



A Q U A M A N

È PIÙ DI UN RE. È UN VERO EROE.

WARNER BROS. PICTURES PRESENTA

UNA PRODUZIONE PETER SAFFRAN IN UN FILM DI JAMES WAN "AQUAMAN" JASON MOMOIA AMBER HEARD WILLEM DAFOE PATRICK WILSON DOLPH LUNDGREN YAHYA ABDEL MATEEN II E WIZOLE KODJIAN COSTELLI KYLA BARRETT MUSICHE DI RUPERT GREGSON-WILLIAMS COSTUME DESIGNER MICHELLE SILVERMAN MONTAGGIO KIRK ANDRUSI PRODOTTORE BILL BERESNY
PRODOTTORE DON BURGESS REGISTA DEBORAH SNYDER ZACK SNYDER JOHN BERG GEOFF JOHNS WALTER HANADA REGISTA DC COSTUME DESIGNER GEOFF JOHNS & JAMES WAN VILLI BEALL SCENEGGIATURA DAVID LESLIE JOHNISHA MCGILCRICK E VILLI BEALL PRODOTTORE PETER SAFFRAN EDITORE ROB COVIAN REGISTA JAMES WAN

DAL 1° GENNAIO AL CINEMA

VIVILO ANCHE IN 3D



WARNER BROS. PICTURES
Presenta
Una produzione **PETER SAFRAN**
Un film di **JAMES WAN**



A Q U A M A N

JASON MOMOA
AMBER HEARD
WILLEM DAFOE
PATRICK WILSON
DOLPH LUNDGREN
YAHYA ABDUL-MATEEN II
e **NICOLE KIDMAN**

Costumi di KYM BARRETT Musica di RUPERT GREGSON-WILLIAMS
Supervisione musica MICHELLE SILVERMAN Montaggio di KIRK MORRI
Scenografie di BILL BRZESKI Direttore della fotografia DON BURGESS, asc
Produttori esecutivi DEBORAH SNYDER, ZACK SNYDER,
JON BERG, GEOFF JOHNS, WALTER HAMADA
Basato sui personaggi DC
Soggetto di GEOFF JOHNS & JAMES WAN e WILL BEALL
Sceneggiatura di DAVID LESLIE JOHNSON-McGOLDRICK e WILL BEALL
Prodotto da PETER SAFRAN, p.g.a., ROB COWAN
Diretto da JAMES WAN

Distribuzione **WARNER BROS. PICTURES**
Durata del film: 143 minuti
Uscita italiana: 1 gennaio 2019

Per informazioni stampa di carattere generale siete pregati di visitare:
<https://mediapass.warnerbros.com/>

Ufficio Stampa Warner Bros. Entertainment Italia
Riccardo Tinnirello riccardo.tinnirello@warnerbros.com
Riccardo Mancini riccardo.mancini@warnerbros.com
Cinzia Fabiani cinzia.fabiani@warnerbros.com
Nicola Conati nicola.conati@warnerbros.com

ATLANTIDE HA SEMPRE AVUTO UN RE...ORA HA BISOGNO DI QUALCOSA IN PIÙ

Da Warner Bros. Pictures e dal regista James Wan arriva "Aquaman", la storia delle origini di Arthur Curry, metà umano e metà atlantideo, e dell'avventura più grande della sua vita che lo costringerà non solo ad affrontare chi sia veramente, ma anche a scoprire se sia degno di essere ciò per cui è nato...un re. L'avventura ad alto tasso di azione è ambientata nel vasto e mozzafiato mondo sottomarino dei sette mari e vede protagonista Jason Momoa nel ruolo che dà il titolo al film.

Nel film è protagonista anche Amber Heard nel ruolo di Mera, fiera guerriera e alleata di Aquaman nel corso dell'avventura; il candidato all'Oscar® Willem Dafoe ("The Florida Project") in quello di Vulko, consigliere al trono di Atlantide; Patrick Wilson nel ruolo di Orm, attuale Re di Atlantide; Dolph Lundgren in quello di Nereus, Re della tribù Atlantidiana ribelle Xebel; Yahya Abdul-Mateen II nel ruolo di Black Manta in cerca di vendetta; e la premio Oscar® Nicole Kidman ("The Hours") nel ruolo della madre di Arthur, Atlanna. Nel film compare anche Ludi Lin nel ruolo del Capitano Murk, soldato Atlantideo e Temuera Morrison nel ruolo del padre di Arthur, Tom Curry.

Wan ha diretto da una sceneggiatura di David Leslie, Johnson-McGoldrick e Will Beall, un soggetto di Geoff Johns & James Wan e Will Beall, basato sui personaggi creati da Paul Norris e Mort Weisinger per la DC. Il film è prodotto da Peter Safran e Rob Cowan, con Deborah Snyder, Zack Snyder, Jon Berg, Geoff Johns e Walter Hamada come produttori esecutivi.

Il team dietro la macchina da presa di Wan include i suoi collaboratori frequenti, come il direttore della fotografia candidato all'Oscar® Don Burgess ("Forrest Gump"), il montatore di cinque dei suoi film Kirk Morri, lo scenografo Bill Brzeski e il supervisore agli effetti visivi Kelvin McIlwain. A loro si sono uniti la costumista Kym Barrett e il compositore Rupert Gregson-Williams.

La Warner Bros. Pictures presenta una produzione di Peter Safran, un film di James Wan, "Aquaman". Il film sarà presentato in 2D, 3D, 4D, Dolby Cinema e ScreenX nei migliori cinema e IMAX, e sarà distribuito nel mondo dalla Warner Bros. Pictures. Il film arriverà nelle sale italiane dal 1° gennaio 2019.

NOTE DI PRODUZIONE

IL DESTINO DI DUE MONDI È NELLE MANI DI UN SOLO EROE

In "Aquaman", lo sforzo di Arthur Curry di unire due mondi, inizia con una sfida che metterà alla prova sia la sua forza che il coraggio delle sue convinzioni: recuperare il Tridente Perduto di Atlan. Solamente il vero Re di Atlantide potrà impugnarlo, ma per cercarlo avrà bisogno dell'aiuto di Mera, Principessa del regno oceanico di Xebel, in un viaggio insidioso sulla terra e in mare.

Il primo ostacolo sulla strada di Arthur, è il suo disinteresse nel fatto di essere la soluzione ai problemi di tutti, sia degli abitanti di Atlantide che degli umani. Fino ad ora, si è accontentato di essere considerato come una specie di super potente lupo solitario, scegliendo le sue battaglie in acqua e evitando alcun coinvolgimento in qualunque sorta di guerra civile globale.

Il visionario regista/sceneggiatore James Wan era entusiasta di poter dirigere il primo film con protagonista questo personaggio dalla personalità complessa. "Aquaman è veramente potente ed è protagonista di azioni paragonabili a un Dio. Ma ciò che amo di lui, è il fatto che ciò che lo guida deriva da un luogo molto umano", dice. "Per me, la cosa più importante è la storia che raccontiamo e che il pubblico tenga al personaggio e voglia seguire le sue avventure".

Il produttore Peter Safran, che ha già lavorato molto con Wan, dichiara, "James conosceva la storia che stava per andare a raccontare, il suo tono e il suo aspetto, e non è mai uscito dalla rotta".

La star protagonista Jason Momoa sottolinea l'identità del personaggio mascherando abilmente le vulnerabilità di Arthur, interpretando il suo lato duro e sarcastico, infondendo così il suo marchio umoristico unico a questo nuovo tipo di supereroe della DC. "La sceneggiatura conteneva questa bellissima storia delle origini che segue le vicende di un bambino mentre scopre i suoi super poteri, per poi passare all'avventura dell'uomo fino a diventare un re. Ma c'era comunque un suo aspetto più leggero, anche quando combatte per la vita in quell'incredibile mondo sottomarino di James, in cui si sta svolgendo una guerra galattica", racconta Momoa.

"Supereroi e cattivi sono l'incarnazione delle migliori e peggiori parti di noi stessi", aggiunge Amber Heard, protagonista nel ruolo di Mera. "Quel dualismo è insito in ognuno di noi, specialmente nei bambini, che sono ricettivi come un adulto non potrà mai essere". E mentre fino ad ora, gli eroi del grande schermo sono stati principalmente maschili, l'attrice è rimasta entusiasta della parità che ha trovato nelle pagine della sceneggiatura di "Aquaman". "Fanno coppia già dall'inizio, e nonostante le loro siano personalità combattive, spesso si prendono in giro pur mantenendo un reciproco rispetto, e non c'è dubbio che servirà il lavoro di entrambi per realizzare appieno il destino di Arthur".

Se Aquaman è stato presentato ai lettori di fumetti nel 1941, la storia raccontata nel film, scritta da Wan e dal produttore esecutivo Geoff Johns, è stata ampiamente ispirata dai fumetti di *Aquaman* di John in *The New 52*, una serie del 2011 nella quale la DC ha lanciato nuovamente la sua linea sul supereroe. “Geoff ha una conoscenza smisurata riguardo la vita e la storia di Aquaman, oltre che di tutti gli altri supereroi della DC”, nota Safran. “Era felicissimo di poter collaborare con James al racconto della versione della storia di Arthur che volevamo raccontare”.

Johns osserva, “Arthur è cresciuto sulla Terra, ignaro della sua provenienza fino ad alcuni anni più tardi, quando raggiunta Atlantide scopre questa incredibile società sottomarina, i misteri dell’oceano e creature di razze diverse, esseri che vivono lì sulla Terra ma che sono alieni come le creature che provengono dallo spazio. Vedendo tutto questo, James capisce che Aquaman—che racchiude una grande storia su una persona che prova a cercare le sue origini e ad abbracciare la sua discendenza—fa parte dell’ambiente in cui vive, cosa che peraltro vale anche ogni altro personaggio della DC. Ognuna delle icone dell’universo DC possiede una grande tela bianca su cui vengono dipinte le loro storie, e James aveva una visione ispirata su come tradurre il fantastico mondo di Aquaman e portarlo sul grande schermo”.

Gli sceneggiatori David Leslie Johnson-McGoldrick e Will Beall, hanno scritto questo magnifico racconto. “Innanzitutto, James voleva che fosse un film divertente, un’impresa itinerante”, dichiara Johnson-McGoldrick. “Ciò detto, la famiglia è uno degli aspetti più importanti del film. Aquaman eredita i suoi poteri dalla madre e la sua umanità dal padre, due persone che provengono da mondi diversi e che si sono innamorate contro ogni previsione. Lui è il prodotto del loro amore...e del fatto di essere cresciuto dopo che si sono divisi. A quale mondo deve appartenere?”

Data la relazione proibita dei suoi genitori, a lui sembra un affronto personale—un affronto che porta con sé il senso di alienazione che sente da una vita intera. Ciò di cui Arthur non si rende conto è che, nonostante sua madre, la Regina Atlanna, lo ha abbandonato dopo un violento attacco alla loro casa, costringendola a realizzare di mettere in pericolo il suo primogenito, lo ha lasciato con numerosi poteri. Dovuto al suo lato di Atlantide nel DNA, Arthur scopre da bambino di possedere diverse abilità sovrumane: respira sott’acqua, nuota a velocità supersonica, riesce a scendere a profondità impressionanti rendendolo quasi invulnerabile e, sì, “parla ai pesci” comunicando telepaticamente con la vita sottomarina. Oltre alle sue capacità subacquee, ha anche altri poteri sovrumani una volta in superficie: ha una forza straordinaria, sensi potenziati e una pelle impenetrabile. Con il crescente conflitto tra terra e mare che sta per arrivare al suo culmine, Arthur deve far richiamo a tutte le sue risorse per difendere sia la terraferma che gli oceani...o rischiare la distruzione di entrambe.

Visto che il mondo subacqueo di “Aquaman” occupa la maggior parte della storia, Wan e il suo team hanno pensato che fosse importante creare per Atlantide e ai regni che la circondano, un ambiente oceanico come non si era mai visto prima. “Questo doveva sembrare un po’ come il cosmo—un mondo completamente diverso, limitato solamente dall’immaginazione. Non avevamo idea di che materiale era fatto il mondo sommerso, o come si sarebbero dovuti muovere i capelli. Per gli abitanti di Atlantide, l’acqua è come l’aria per noi. Sono nati e cresciuti in quell’ambiente. Perciò ci siamo dovuti approcciare secondo quella prospettiva”.

Per trasporre la sua vivida immaginazione in un film, Wan si è avvalso della collaborazione del direttore della fotografia Don Burgess, per catturare il mondo mozzafiato che aveva realizzato assieme allo scenografo Bill Brzeski e alla costumista Kym Barrett, per dare così vita ai personaggi. Forse però, le difficoltà maggiori le ha riscontrate il supervisore agli effetti visivi di Wan, Kelvin McIlwain e il suo team, che hanno dovuto realizzare ogni elemento fittizio immaginabile, dalla megalopoli subacquea alle bestie guerriere fino al movimento dei capelli e molto altro.

Il produttore Rob Cowan rimarca, “Da quando conosco James, ha sempre voluto fare un film pieno di scene di azione, cosa che poi ha fatto con ‘Furious 7’. Ma con ‘Aquaman’, l’idea di essere capace di creare un intero mondo? Questo è ciò che lo ha stimolato maggiormente. E dato che stiamo parlando di James, nell’azione ci sono elementi di orrore, di amore, storia e la mitologia di Atlantide... Il film è basato su dei canoni, ma allo stesso tempo è riuscito ad essere completamente originale”.

Beall paragona la loro versione di questo universo subacqueo “a Roma—se non fosse decaduta—perciò, si ha tecnologia moderna e abitudini antiche, oltre ad un’arena per i gladiatori. Questo è come ho immaginato Atlantide: inespugnata e isolata, altamente avanzata pur tuttavia mantenendo antichi diritti e tradizioni”.

Per riuscire nella sua missione e porre un freno alla guerra dilagante che minaccia il futuro del mondo subacqueo e della sua amata superficie, Arthur si trova a dover combattere contro il suo fratellastro, l’assetato di potere Orm, interpretato da Patrick Wilson, e il vendicativo Black Manta, interpretato da Yahya Abdul-Mateen II. Ma è perlopiù con il suo passato che Arthur deve combattere, tra cui la rabbia che nutre verso gli Atlantidei che hanno giustiziato sua madre Atlanna, interpretata da Nicole Kidman, dopo averla costretta a lasciare suo padre, l’umano guardiano del faro Tom Curry, interpretato da Temuera Morrison. L’unico collegamento con il mondo di sua madre è l’arma che lei aveva abbandonato, e le visite occasionali di Vulko, interpretato da Willem Dafoe, consigliere al trono di Atlantide venuto in superficie durante l’infanzia di Arthur, per istruirlo sui poteri inerenti il lato di sua madre.

“Per certi versi, il film parla del desiderio di appagamento, e per me, quello è stato anche un bonus nella realizzazione di questo film—il mio *proprio* desiderio di appagamento—fare un film sulla costruzione di un mondo, sulla creazione di un mondo”, sorride Wan. “Abbiamo coltivato tutte le diverse visioni, i personaggi, i costumi, le creature...tutto quanto. È stato il mio sogno diventato realtà. Per fortuna ho potuto lavorare con il team più creativo di professionisti e con un cast di grande talento, che mi ha accompagnato in quest’avventura”.

SUPEREROI & EROINE

Metà uomo, metà Atlantideo, Aquaman è un guerriero valoroso che viene a conoscenza della sua legittima pretesa di salire al trono del regno subacqueo di Atlantide, ma è anche un uomo che si è autoemarginato, sia sopra che sotto la superficie del mare. Vive la sua vita come Arthur Curry, cresciuto in superficie con il padre Tom, nonostante sia il figlio primogenito della Regina Atlanna. La sua esistenza rappresenta un potenziale ponte fra gli abitanti del mare e quelli in superficie, ma un giorno spetterà a lui provare a farli unire.

In “Aquaman”, quel giorno è arrivato.

Lavorando insieme, James Wan e Jason Momoa hanno cercato di portare sul grande schermo l'iconico supereroe della DC, che fa onore alle sue radici di fumetto ma che è anche una rivisitazione per il pubblico cinematografico odierno, visto che vive nel mondo di oggi.

Fin dall'inizio, il regista suggerisce come i due abbiano condiviso una comprensione unica del dilemma di Arthur. “Credo che Jason abbia molti punti in comune con il suo personaggio, visto che anche lui ha vissuto in due mondi diversi”, dice Wan, anche lui cresciuto tra due culture differenti. “Jason è un Hawaiano cresciuto nell’America centrale. Non si è mai sentito di appartenere a nessuno dei due luoghi. E io questo lo capisco bene, visto che sono un asiatico nato in Malesia e cresciuto in Australia. Ho una forte educazione australiana, ma ho comunque conservato anche le mie radici culturali Cinesi/Malesi”.

Se il personaggio di Arthur Curry è destinato a governare il regno sottomarino di Atlantide, anche Momoa era destinato ad interpretare questo ruolo. Oltre alle sue molteplici origini, il fatto di aver condotto una vita da isolano ha aiutato Momoa a calarsi nel personaggio ancora più a fondo. “Come Arthur, anche io sono un mezzosangue, diviso tra lo Iowa e le Hawaii, così ho potuto veramente indentificarmi con lui. E dalle Filippine alle Hawaii, da Tahiti alle Fiji... Molte isole hanno il loro proprio dio delle acque. Questo mi ha coinvolto istantaneamente”, ricorda.

E non è tutto. “Ho studiato biologia marina mentre abitavo nello Iowa”, aggiunge Momoa, trovando altri punti in comune tra lui e il suo personaggio. “Ironia della sorte, c’era un campus al centro di Des Moines, ed era tutto in tema acquatico—squali, anguille e così via. Adoro il mare e

la vita sulle isole. C'è qualcosa che mi spaventa ma che mi attrae allo stesso tempo. Mi infonde calma. È in continua evoluzione. È sempre in movimento. Come il fuoco, puoi stare lì e fissarti a guardarlo. I pensieri fluiscono. Ti ci puoi perdere dentro”.

Momoa, che faceva surf sulle onde del Pacifico del Sud, davanti la casa che aveva affittato nella australiana Gold Coast durante le riprese del film, aggiunge che “in Polinesia, lo squalo è il protettore della nostra famiglia. Viene chiamato *mana*, il potere sovranaturale. Ho fatto un sogno in cui facevo surf e vedevo uno squalo enorme. Gli ho detto ‘Hey, fratello! Sono uno di voi!’ Mi piacerebbe molto poter parlare con i pesci, con gli squali. Ovviamente adesso che sono Aquaman...”, scherza.

Protagonista al fianco di Momoa, Amber Heard dice, “La produzione ha concesso a Jason di poter intervenire sulla nostra versione di Aquaman, e Jason ha veramente ricreato il personaggio. Credo che sia una versione di Aquaman fresca, moderna, cool e totalmente diversa, che va oltre quello che ci si aspetta da un fumetto, ma che allo stesso tempo gli rimane fedele”.

Ad ampliare il discorso sulla doppia natura di Arthur, Momoa continua, “Si comporta da spaccone, ma è comprensivo e a volte ha anche paura. È un uomo buono, ma ciò che lo rende veramente grande è il fatto di essere l'unico che può far unire quelle due società così diverse, perché è anche un Atlantideo ed è il prescelto. Tuttavia, ciò che lo rende umano, anche umile nonostante la spavalderia, è il fatto che sa di non essere pronto per tutto ciò”.

Sfortunatamente per Arthur, il tempo non è suo alleato. Il fratellastro, Orm, ha capito tutto e il suo piano di fomentare un conflitto ha permesso ai produttori di includere nella storia un messaggio importante sulla salute del nostro pianeta.

“Orm ha deciso di unire tutti i regni dei mari, per poi attaccare il mondo in superficie, principalmente per l'inquinamento dei mari causato dall'uomo”, spiega Momoa. “Ad Arthur non interessa essere il re, però non vuole che Orm crei danni alla superficie. Orm sta per unire i sette regni per prendere il controllo del mondo intero. Perciò, finalmente Arthur capisce che deve fermarlo e l'unico modo per farlo è quello di lanciarsi in questa enorme crociata, un'avventura epica. Quella è la parte eccitante perché ha quella vibrazione tipo ‘Alla ricerca della pietra verde’, che mi è piaciuta molto”.

Alla guida della battaglia troviamo Mera, figlia del Re Nereus e Principessa del regno acquatico di Xebel. Oltre al suo status regale—che include l'obbedienza al fidanzamento con Orm—ha il dono della idrocinetica, una straordinaria e potente abilità nel manipolare l'acqua.

“Quello che amo del nostro film, è il fatto che James, gli sceneggiatori, i produttori...nessuno di loro voleva che Mera fosse l'ennesima fanciulla in pericolo”, dice la Heard dell'orgogliosa eroina. “E io, per una volta, mi sono sentita grata per aver deciso quell'approccio per una protagonista femminile. Mera è un'individualista intraprendente e una leader. Credo che

il pubblico abbia voglia di vedere una donna che occupi un ruolo forte e lei è, sotto tutti i punti di vista, l'equivalente di Aquaman poiché riesce a salvarlo tanto quanto lui salva lei”.

Mera dimostra di essere una formidabile eroina e diventa alleata di Arthur, nel tentativo di salvare il mondo. “Emerge dall'acqua nel mezzo della notte, come ultima risorsa, per trascinare per il bavero un riluttante Arthur via dal mondo in superficie, via dalla sua sciatta, malinconica e ignorante zona sicura, perché si unisca alla sua missione di fermare il Re Orm dai suoi propositi”, continua la Heard. “Lei è l'unica che può veramente convincere Arthur ad andare ad Atlantide e salvare il mondo”.

“Nel mondo dei fumetti, in realtà Mera è molto più potente di Arthur, sotto molti aspetti”, nota Wan. “Ha poteri che Arthur non possiede, e penso che questo sia affascinante. So che questo è ciò che ha convinto Amber ad accettare la parte. Però Amber la interpreta mettendo in mostra anche la sua vulnerabilità, che credo sia richiesto dal ruolo. Nel film, anche Mera sta cercando di scoprire il suo posto nel mondo. Entrambi i protagonisti vivono questo pazzesco rito di passaggio, imparando entrambi chi siano e chi debbano essere.

“Quando ho conosciuto Amber, sono rimasto colpito dal suo carisma e dal suo fascino. Le giovani ragazze possono prendere Mera a modello, anche lei un personaggio intelligente e forte”.

“Amber è fantastica”, dice Momoa. “Eravamo veramente in sintonia. In questa battaglia eravamo più che altro io e lei che andavamo ovunque, ed è stato molto divertente. E poi i nostri personaggi sono entrambi dei tipi tosti. Grazie alla sua abilità con l'acqua, Mera potrebbe avere la meglio su Arthur, sul serio. Ha un potere veramente straordinario”.

La fonte dei super poteri di Arthur come Aquaman, è sua madre, Atlanna, che è stata di ispirazione per la giovane Mera. Wan lancia l'intera avventura con la presentazione di un guardiano del faro del New England, chiamato Tom Curry, mentre salva la vita a una creatura marina umanoide. Era naufragata sulla spiaggia rocciosa adiacente il faro durante un violento uragano e, mentre la aiuta a riprendere i sensi, scopre che si tratta di Atlanna, Regina di Atlantide, fuggita dal suo regno sottomarino dopo essere stata promessa come sposa al suo ripugnante re. Così si innamorano e dal loro amore nasce un figlio, Arthur, in onore del leggendario re di Camelot.

Nicole Kidman è interprete della regale Atlantidiana, la cui lotta per la libertà dà il via alla storia delle origini. “È una regina, ma anche una madre che deve sacrificarsi per potere stare accanto al figlio e salvarlo”, dice la Kidman. “Il suo sacrificio è un grande tema, ciò che le costa come persona e come si riflette sulla sua famiglia. Amo questo personaggio per la sua forza. James mi diceva sempre che Atlanna è il cuore pulsante della storia, una definizione che mi piace molto”.

“Quando abbiamo iniziato a fare le scelte del casting per il ruolo di Atlanna, sapevamo di aver bisogno di un’attrice icona che interpretasse la parte”, dichiara Safran. “Sapevamo che dovesse essere qualcuno che portasse qualcosa di suo, che mettesse in campo la propria esperienza. Avevamo saputo che Nicole Kidman voleva lavorare con James, così l’abbiamo cercata e lei si è dimostrata entusiasta dal fatto di dover interpretare una supereroina, perché non aveva mai un ruolo del genere nella sua carriera”.

Il genere ha suscitato un enorme fascino per l’attrice, che dice, “Ho appena finito di girare due film molto drammatici, quindi passare ora in questo mondo è stata un’opportunità divertente. James mi ha fatto vedere alcuni disegni dello storyboard e ha detto, ‘Questa è la prova che ho sempre pensato a te’, e così mi ha conquistata. Come potevo dire di no? E poi lo amo, amo la sua energia, il suo entusiasmo, quello che offre al mondo. Lui è un autore che si applica con passione e conoscenza. E poi è una brava persona, quindi per me la scelta è stata facile. Infine, mi ha confidato che avremmo girato in Australia, che ovviamente ho preso come un favore personale”.

“Non immaginavo nessun’altra che potesse interpretare Atlanna che non fosse Nicole”, gli fa eco Cowan. “Ci sono momenti durante il casting, in cui non sei sicuro delle disponibilità degli attori. Perciò devi trovare delle alternative e domandarti, ‘E se poi non funziona? Dovremo ricominciare da capo’. Per il ruolo di Atlanna non abbiamo mai avuto alcun dubbio”.

Quando Arthur è poco più che un poppante, Atlanna fa ritorno contro voglia ad Atlantide a causa di circostanze insormontabili. Una volta arrivata, si sposerà con Orvax come da accordi, e partorirà un secondo figlio...

SUPER-CATTIVI

Mera trova Arthur sulla terraferma e gli racconta che il suo giovane fratellastro, Orm, il figlio Atlantideo purosangue della Regina Atlanna e di Re Orvax, si è impossessato del trono e intende arruolare i sette regni sottomarini per conquistare il mondo in superficie, come punizione contro l’inquinamento del pianeta causato dall’uomo.

Ma il vero scopo di Orm è quello di governare il regno sottomarino, e di conseguenza auto dichiararsi Signore degli Oceani. Detesta il suo fratello “mezzosangue” ed è deciso a tenerlo lontano dal suo legittimo posto al trono. Wan si è rivolto al suo collaboratore frequente Patrick Wilson, per interpretare il maniacale monarca.

“Patrick Wilson è veramente uno dei migliori attori con cui ho avuto la fortuna di lavorare”, sostiene Wan. “Secondo me, lui è un caratterista intrappolato in un fisico da protagonista, e ciò che mi piace di Patrick è come scompare all’interno del suo personaggio. Nel corso della scrittura

della sceneggiatura, pensavo sempre che Patrick sarebbe stato perfetto per Orm, così ho iniziato a scrivere con maggiore attenzione verso Patrick, sperando che una volta arrivato alla fine lo avrei convinto che sarebbe stato la persona più giusta per il ruolo. Ero convinto che Patrick sarebbe salito a bordo e riuscito nell'impresa”.

“Questo è il mio quinto film con James, ed è un dono che continua a farmi”, dice Wilson, rispondendo ai complimenti. “Quando ha iniziato a pensare a questo film, James mi disse, ‘voglio che tu sia il Signore degli Oceani’. E io ho preso l'impegno con grande rispetto e responsabilità ...ma non voglio mentire e vi dico che il giorno dopo ho comprato un bel po' di fumetti, giusto per un po' di ripasso perché non si sa mai. Ma James è questo—mantiene la parola e la dedizione alla sua visione, alla nostra amicizia e al nostro rapporto professionale”.

Wilson ha anche trovato la storia molto avvincente. “Quello che mi è piaciuto mentre leggevo il copione, è stato il legame e il fascino che abbiamo verso il mare, oltre ad aver immaginato a cosa succederebbe se si ribellasse contro di noi. E se rimane facile etichettare Orm come un Super Cattivo, poiché nel corso della storia dei fumetti è sempre stato considerato tale, bisogna però dire che è cambiato nel tempo. Quello che voleva fare James, e che credo nel film sia stato fatto, sia di giustificare la guerra di Orm. Lui lo dice chiaramente: ‘Per secoli, il mondo in superficie ha inquinato i mari e mandato in rovina il mio mondo’. Perciò, c'è del vero nei suoi vaneggiamenti. Lui vuole combattere una guerra ecologica, e crede che l'unico modo che ha per sconfiggere il mondo della superficie, sia di avere come alleati tutti gli altri regni sottomarini. E se ciò succederà, diventerà Signore degli Oceani”.

“Mi piace quando un cattivo—che è sempre l'eroe della sua stessa storia—non si ritiene un malvagio”, dice Johnson-McGoldrick, esaminando il personaggio di Orm. “Non pensa di farsi grande; crede quasi di essere giustificato in quello che fa. Per Orm, le sue motivazioni sono giuste, solo che ha un approccio estremo. Ne ha abbastanza del modo con cui gli umani stanno trattando i mari, e allora perché non eliminarli?”

Safran concede che “Orm non è il tipico cattivo, nel senso che il suo pensiero di attaccare il mondo in superficie sia legittimo; crede che sia l'unico modo giusto per salvare e preservare il suo popolo. Dato che Arthur è tecnicamente il figlio maggiore di Atlanna, Orm sa che se Arthur arrivasse ad Atlantide, certamente reclamerebbe la sua appartenenza al trono. La sua preoccupazione maggiore è di essere rimpiazzato come re, perché così anche la sua guerra sarebbe un fallimento”.

“Quello che rende la storia interessante è il fatto che, nonostante le preoccupazioni di Orm, Arthur non vuole quel trono”, ragiona Wilson. “Ma Orm non può dire con certezza che lui cambierà mai idea, perciò deve annientare Arthur ad ogni costo”.

“Lo adoro veramente”, dice Momoa di Wilson. “Abbiamo girato molte scene insieme. Quella è stata la parte migliore. Le scene di azione sono state molto semplici, è divertente essere un ragazzo che gioca alla lotta. Ma, quando si è trattato di recitare faccia a faccia con Patrick, è uscita fuori la sua forza di attore fenomenale”.

Da uomo, Arthur si prefigge la missione di aiutare le persone in pericolo. Nella sequenza di presentazione carica di scene d'azione, interviene nel dirottamento di un sottomarino russo, ostaggio di una banda di pirati che ne hanno preso il controllo. Nella lotta che ne consegue, Arthur risparmia la vita ad un giovane, David Kane, ma non riesce a salvare suo padre che muore nella camera di lancio del sottomarino. Quello è un momento determinante per Kane, che cercherà vendetta per la morte del padre, diventando il nemico numero uno di Arthur trasformandosi nello spaventoso Black Manta. Armato di spada, una pistola ad arpione montata sul polso e potenti sensori ottici derivati dal plasma Atlantideo, l'arsenale di Black Manta—unito alla sua sete di vendetta—potrebbero divenire fatali per Aquaman.

“Ho sempre voluto fare un film d'azione, essere come un ragazzino grande su un campo di giochi estremo, e questo lo è”, esclama l'attore Yahya Abdul-Mateen II, interprete del ruolo di Black Manta. “Lo amo perché nel film c'è qualcosa di interessante per ognuno: per chi ama la mitologia, una bella storia d'amore, fantascienza, scene di combattimento, oppure se sei un fanatico della tecnologia e vuoi vedere come è stato realizzato il mondo sottomarino, allora c'è qualcosa anche per te qui. E poi, al suo nucleo, credo ci sia una storia veramente forte su un uomo che ha le chiavi di un regno, ma che non vuole affatto diventare re. E questo è fenomenale!”

Abdul-Mateen II ha trovato significativo il tempismo del suo ruolo. “Stavo girando il ruolo di Black Manta nel settembre del 2017, proprio quando il personaggio compiva 50 anni dalla sua prima apparizione nei fumetti, e saperlo mi ha fatto molto piacere”, riflette l'attore. “Mentre lui arriva al traguardo del mezzo secolo, io interpreto il personaggio in un film per la prima volta. È stato veramente bello”.

“Black Manta è uno dei personaggi preferiti dai fan del fumetto, e noi sapevamo di dover ingaggiare qualcuno che non disattendesse le aspettative che il ruolo richiede”, dice Safran. “E Yahya era quella persona. Per quanto mi riguarda, i film con i supereroi sono buoni solo quando sono buoni i cattivi con cui si trovano a combattere. Volevamo essere sicuri di rispettare questo nostro pensiero”.

“Lui è un mercenario famoso per il suo caratteraccio e per essere senza scrupoli, e inoltre secondo i canoni ha del risentimento nei confronti di Aquaman”, così lo descrive Abdul-Mateen II. “Esistono diverse storie differenti, ma la storia che raccontiamo noi è incentrata sul suo desiderio di vendetta per la morte del padre. Gli è stato tolto un genitore, perciò ora è solo e molto arrabbiato, e questo lo rende anche umano. Per lui, la sua vita ricomincia proprio nel momento in

cui perde il padre, e il suo unico desiderio è di esaudire il suo scopo, che lo rende pericoloso e imprevedibile. Credo che questo sia un personaggio che farà sussultare il pubblico”.

Altro personaggio crudele conosciuto dai suoi fan, è il Capitano Murk, membro dei Commandos di elite di Atlantide, la guardia di Re Orm. Murk è fedele a Orm e alla sua visione di Atlantide al comando dei regni degli oceani.

Ludi Lin, scelto per il ruolo, ricorda, “La prima volta che ho parlato con James mi trovavo a Pechino, e lui mi ha descritto la sua visione del mio personaggio”, dice l’attore cinese, che si divide tra la capitale cinese e le capitali dell’intrattenimento che si trovano più ad ovest. “Ho pensato aveva senso, perché la terra è formata per la maggior parte dall’acqua e il mare può essere un luogo selvaggio. Sotto l’acqua valgono diverse regole di fisica, e ci vivono anche creature diverse. Questo film lascia molto spazio all’immaginazione ed è molto diverso da ogni altro film con i supereroi”.

Nei fumetti, Murk appare già sorprendente, ma la produzione e Lin lo hanno portato all’estremo. “Ha un look molto particolare, molto diverso da come appare di solito”, ride Lin. Nei fumetti, Murk sembra avere 40 o 50 anni, bianco e con i capelli biondi mentre James ha pensato che dovesse avere più cicatrici, più vene in evidenza, capelli chiari e occhi di un colore spaventoso, che lo rendono ancora più misterioso”.

FIGURE PATERNE

Un guardiano del faro, Thomas Curry è l’amore della vita della Regina Atlanna, e padre umano di Arthur. Dopo che Atlanna deve lasciarli per tornare ad Atlantide, Tom si trova a dover crescere il loro ragazzo, e prova pietà per il suo compagno, ma deve accettare la vita nell’oceano con tutte le sue meraviglie. Per questo ruolo, la produzione ha scritturato il neozelandese Temuera Morrison.

Cowan dichiara, “Temuera Morrison ci è venuto in automatico. Come per Nicole, non avevamo che lui in mente per sostenere il ruolo”.

“La relazione padre/figlio è stata bella perché ho avuto un bel legame con Jason”, sorride Morrison, riflettendo sulla naturale spiritualità che avuto modo di osservare in Momoa durante le riprese. “Abbiamo assistito all’energia che circondava Jason nel corso della sua avventura. Sul set ha ricevuto la visita di un paio di gruppi Māori, che gli hanno augurato tutto il meglio per il suo compleanno, e hanno inscenato anche una *haka*. Anche io amo la *haka*, la danza del fuoco neozelandese, e Jason ha preso energia da quello e l’ha portata anche sul set. A dire il vero non solo l’attore di Aquaman, ma anche il film ne ha giovato”.

Morrison, che ha anche avuto piacere a girare le scene con la Kidman, dichiara, “Nicole ha un carattere meraviglioso, molto disponibile, molto gentile. James voleva anche una certa

dose di emozioni, specialmente quando mi lascia solo con il ragazzo ad un certo punto della storia, e sono fortunato che tra me e Nicole ci sia stata una bella alchimia”.

“Lavorare con Temuera è stato bello”, dichiara la Kidman. “Lui è neozelandese e io sono australiana, perciò parliamo la stessa lingua e abbiamo lo stesso calore ed è stato divertente”.

Lontano dal padre modesto di Arthur, troviamo il padre di Mera, Nereus, Re di Xebel, una delle diverse tribù che compongono Atlantide. Dolph Lundgren è interprete della regale figura, che condivide con Orm il pensiero che la violenza degli abitanti della superficie li porterà a morte certa. Tuttavia, non è convinto che Orm sia la persona giusta che riuscirà ad unire i regni sottomarini contro di loro, poiché ha sentito dire che c'è un vero erede al trono.

“Il film ritrae un gioco politico, una lotta per il potere”, dice Lundgren. “Uno dei protagonisti, il Re Orm, è una persona molto potente. Re Nereus preferirebbe mantenere la pace il più a lungo possibile. Sebbene gli abitanti della superficie siano persone che fanno cose che detesta, ritiene che Orm lo voglia includere nell'alleanza come una sorta di scorciatoia, per poi prendere il controllo e diventare Signore degli Oceani.

“Nereus prova a far valere i suoi argomenti, che significa non andare immediatamente allo scontro”, continua. “Deve anche tenere conto che sua figlia Mera, era promessa in sposa al Re Orm sin da quando era molto giovane, nella storia quindi c'è anche questo aspetto medievale, quando i membri delle famiglie si sposavano tra di loro per mantenere la pace, ma ora...Orm sta modificando i termini di quell'accordo”.

Sebbene le preoccupazioni più grandi delle loro famiglie alla fine li porteranno ad una unione, l'educazione di Arthur non potrebbe essere più diversa da quella di Mera, giovane principessa alla scoperta del mondo subacqueo. Ed è proprio durante una gita scolastica ad un acquario nella città del New England di Amnesty Bay, che Arthur fa la sua prima conoscenza con il dono che possiede, cioè la comunicazione con la vita marina.

Mentre si svolge la narrativa del film, Arthur ripensa a dei momenti particolari della sua gioventù, quando sperava di poter rivedere la madre, di cui ignorava il destino, e di quando veniva allenato da Nuidis Vulko. Per tutta la gioventù di Arthur, Vulko è stato il suo unico collegamento con il suo lato Atlantideo, colui che mostra al ragazzo le straordinarie abilità che possiede, derivate dalla sua eredità, insegnandolo a respirare sott'acqua, a nuotare e a lottare.

Consulente al trono già dal regno del nonno di Arthur, ora al servizio di Re Orm, Vulko suggerisce l'uso della diplomazia tra Atlantide e gli altri regni sottomarini. Allo stesso tempo, Vulko sa che Orm non vuole sentire ragioni e che l'unica cosa in grado di spodestare il megalomane governante, è lo scomparso tridente di Re Atlan. In gran segreto chiede a Mera di trovare Arthur, e insieme li spedisce alla ricerca del tridente, prima che Orm riesca a mettere in atto il suo piano.

Wan ha scritturato il celebre attore Willem Dafoe, nella parte dell'uomo che è allo stesso tempo mentore, diplomatico e ingannatore. "Avere una persona di rispetto come Willem nel mio film è stato fantastico", dichiara Wan. "Dà al suo personaggio molta profondità e molta credibilità. E soprattutto, è una bellissima persona che dà tutta sé stessa nelle pazzesche scene d'azione girate assieme. Ecco perché ha accettato di girare questo film, per potere essere una specie di Obi Wan o un Samurai vecchia scuola per Arthur, ed è così che ho scritto il suo ruolo".

Dafoe riferisce, "Vulko è un insegnante e un uomo di stato, oltre che un ponte le vecchie tradizioni di Atlantide e quelle nuove. È molto fedele al trono, ora occupato da Re Orm, ma è anche combattuto e perciò a corte c'è una sorta di intrigo, per così dire. Quasi come in una commedia di Shakespeare, si trova in mezzo a due fuochi. E poi c'è la storia in cui si occupa di insegnare ad Arthur come combattere e come usare il tridente, insegnandogli anche la disciplina. Arthur è un po' troppo 'terrestre', quindi Vulko a volte è severo con lui, ma sempre molto gentile".

L'attore ha anche apprezzato il messaggio ecologico contenuto nella storia. "Non era esplicito o ridondante", osserva Dafoe, "ma c'era qualche buon dibattito contemporaneo su come il mondo sottomarino viene in conflitto con la superficie, a causa del trattamento che viene riservato ai mari da parte dell'uomo".

Safran aggiunge, "Siamo stati fortunati ad avere Willem nel nostro film, perché il suo ruolo è importante e Willem gli dà solennità in modo bellissimo".

Chiudere il cast troviamo: Randall Park nel ruolo del Dott. Stephen Shin, voce fuori dal coro tra i terrestri nel suo credere nei metaumani—nello specifico Aquaman—e nella causa della marea che monta; Graham McTavish è il Re Atlan, custode dei mezzi criptici per ottenere il Tridente perduto; Michael Beach è il padre di David Kane, Jesse; John Rhys-Davies e Djimon Hounsou sono le voci di Re Brine e Re Ricou (alias il Re Pescatore), rispettivamente; e la leggendaria Julie Andrews che dà la voce a Karathen.

IL LOOK DEL RUOLO

Per l'esperta costumista Kym Barrett, il disegno dell'aspetto eroico di "Aquaman" ha tenuto conto dell'interpretazione della visione di James Wan e di quella di veterani artisti/illustratori della DC, come Paul Norris (Aquaman), Nick Cardy (Mera, Orm, Black Manta) e Ramona Fradon (Atlanna), per realizzare costumi che avrebbero stupito i loro fan.

"James voleva mantenere a tutti i costi il sapore dei fumetti", dice Barrett, che ha dovuto tenere in conto anche l'ambientazione sottomarina della storia, poiché avrebbe riguardato la maggior parte dei materiali che avrebbe usato nei circa 2,500 pezzi utilizzati. "Mentre cercavamo il linguaggio del film, io e Bill Brzeski (scenografo) abbiamo parlato a lungo sulle regole di

Atlantide. Tutti i suoi abitanti galleggiano, nuotano o lottano sott'acqua, con il nostro cast appeso a cavi o strutture che li fa apparire come se galleggiassero. Naturalmente, il reparto degli effetti visivi ci ha dato una grande mano con alcuni loro trucchetti, ma noi comunque dovevamo tenere tutto questo a mente mentre disegnavamo i costumi, in particolare, pensare alle sospensioni e a come far sembrare i vestiti senza peso. Perciò, per questo lavoro gigantesco e per risolvere i problemi che si sono presentati man mano, abbiamo dovuto studiare a fondo”.

Barrett e il suo team hanno dovuto riflettere sulla “storia” di Atlantide. “Gli Atlantidiani hanno iniziato come popolo in superficie, poi si sono trasferiti sul fondo dell’oceano migliaia di anni fa. Poi si sono evoluti in qualche modo, perciò, ad esempio, hanno sviluppato delle specie di pinne ai piedi? Abbiamo pensato che forse a qualcuno di loro era successo.

“Nella mia testa”, continua, “la loro struttura, forma e colori—e specialmente le loro armature—siano state tutte influenzate dai coralli, dai pesci e dalle alghe che li circondavano. Per noi non è mai pratico usare metalli veri per realizzare le armature, perché risulterebbero pesanti per le azioni degli attori, che sono sempre sospesi. Al contrario, abbiamo realizzato tessuti che sembravano metallo ma non lo erano.

Ad iniziare dal protagonista, “Nelle transizioni di Arthur dalla superficie al mondo di Atlantide, si vedono le progressioni nel suo costume”, dice la Barrett. “Lui è un eroe suo malgrado, sospeso tra terra e mare, che si trova ad affrontare avversità e dubbi personali se diventare o meno un re; un classico percorso da uomo di tutti i giorni nel quale non solo ha già vinto la battaglia, ma è diventato anche una persona più compassionevole. Mi piace pensare che i nostri costumi lo hanno aiutato ad uscire da quell’uomo tenebroso e malinconico, per diventare una persona che sceglie di unificare la razza umana con quella di Atlantide.

“Alla fine del film indossa un’armatura che viene dal regno di Atlantide”, continua. “Deve sentirsi un re e il disegno deve dare risalto alla sua natura di eroe. Il nostro compito era di assicurare che combinasse Jason all’Aquaman eroe dei fumetti, così da credere che Arthur non abbia cambiato solo costume, ma che sia diventato una nuova persona. Per quel momento, abbiamo tentato di attenerci alla palette di colori del fumetto, pur creando una versione più moderna del personaggio”.

Per Momoa, il costume da eroe è stato un vero capolavoro. “La prima volta che lo ho indossato, volevo che i miei figli lo vedessero, così mi sono fatto una foto e gliela ho mandata”, ricorda. “Quando l’hanno vista hanno reagito con gli occhi spalancati e la bocca aperta, sono stati molto contenti. Era bello essere un padre vestito in quella maniera. Mi sentivo un po’ bambino anche io. È stato stupendo”.

Se il risultato è stato spettacolare, il disegno è stato altrettanto complicato, perciò la Barrett ha collaborato con Jose Fernandez della Ironhead Studio e Justin Raleigh della Fractured FX,

per dare vita all'immagine iconica di Aquaman. "Il costume era super complicato", ricorda. "Avevamo da poco iniziato i disegni, ma io, Kym e Jose abbiamo pensato che fosse meglio lavorare di squadra per realizzare quel costume in fretta", commenta Raleigh. "Perciò, il nostro team alla Fractured FX si è occupato dell'intera parte superiore in oro; la Ironhead ha realizzato i bracciali, gli stivali e la cintura mentre di tutto il resto se ne è occupata Kym, che ha guidato l'intera realizzazione con il suo team in Australia".

La squadra di Raleigh ha iniziato creando una nuova scansione del corpo di Momoa, che aveva provveduto a dare una nuova forma al proprio corpo, con spalle più ampie, muscoli tirati e vita più snella. "James aveva una particolare visione su come sarebbe dovuto essere il costume", continua Raleigh, notando che l'intero top d'oro è stato disegnato al computer e poi stampato in 3D, per ottenere una simmetria perfetta. Il costume è costituito da cinque sezioni distinte ma realizzato per apparire completamente ininterrotto. "Il petto cala sulla fascia della vita e sulle braccia, coprendo le cuciture sulla sommità del braccio e della zona pettorale", aggiunge. "Poi, una parte sulla colonna vertebrale che scende a coprire le giunte sul dorso, le chiusure lampo e tutte le altre chiusure. Alla fine, è diventato un pezzo unico perfetto e bellissimo. Jason sembrava molto contento del movimento e dell'azione che riusciva a fare, e per le scene d'azione estreme i ragazzi degli effetti visivi hanno provveduto anche ad un ulteriore potenziamento".

"Indossati" durante tutto il film—tra cui la prima volta che lo vediamo—sono i tatuaggi tribali di Arthur, ispirati da quelli veri di Momoa. Sono stati applicati dal reparto trucco per oltre 100 volte durante le riprese.

Per gli abitanti di Atlantide, la Barrett e il suo hanno sviluppato un tema. "per tutti i costumi, da Mera ad Orm e tutti gli altri regni sottomarini, abbiamo scelto di usare un tipo di struttura cellulare nella trama di ogni cosa", descrive la Barrett. "Le 'squame', come le chiamavo io, erano in realtà piastre esagonali fatte e verniciate a mano, poi inserite all'interno del tessuto. In questo modo siamo riusciti a creare quell'effetto senza ricorso del computer.

"Per il costume di Mera della Amber, abbiamo aggiustato leggermente il colore per far risaltare il suo colorito e i suoi occhi", dice la Barrett a proposito dell'elegante vestito della Heard. "Le dava senz'altro quel tocco di ragazza tosta. Sembrava veramente una guerriera, ma senza dover sopportare il peso di un'armatura da battaglia. L'armatura che abbiamo immaginato per lei, era qualcosa che gli Atlantidiani avevano biologicamente sviluppato come parte del loro vestiario. Abbiamo scelto dei verdi brillanti e ho fatto in modo che non sfigurasse accanto ad Aquaman. Credo che la prima volta che Mera esce fuori dall'acqua, proprio fuori dalla taverna, sia bellissima. Era una sera piovosa, la luce era giusta e quando Amber emergeva si aveva la sensazione che provenisse proprio da un altro mondo".

“Kym Barrett è una persona brillante, grande lavoratrice e di grande immaginazione, che ha fatto un lavoro straordinario creando gli ornamenti del mondo in cui vivono gli Atlantidiani”, si complimenta la Heard. “Ha utilizzato solo elementi che si possono trovare nel mare, che sono serviti come base di partenza per tutti i nostri costumi. Ha fatto un lavoro fantastico”.

La Heard confessa di aver avuto una relazione di amore/odio con il costume di Mera. “era molto più complesso di quanto appaia, ma Kym e il suo team lo hanno abilmente reso naturale e straordinario. In realtà, dato che recitavo sempre legata a imbracature e a vari meccanismi, venivo sempre strizzata o tirata e la sera andavo a casa sempre piena di misteriosi lividi. Ho avuto una strana relazione con quel costume!”

Per Orm di Patrick Wilson, la Barrett ha disegnato due diversi look: una tuta da gladiatore in oro per il confronto con il fratellastro Arthur, e la regale armatura e la maschera in argento, indossata quando si autoproclama re dei sette regni. “James desiderava che il costume di Orm fosse una fedele riproduzione di quello dei fumetti, alquanto eccessivo, quindi credo di essere riuscita a miscelare l’energia del fumetto con la realtà di una persona attuale”, dichiara la Barrett. “La mia ispirazione per il look di Patrick, era che doveva riflettere le luci che lo circondavano, insieme alla vita acquatica dell’oceano, perciò abbiamo realizzato un’iridescenza che ricordasse le squame dei pesci. Alla fine, l’ho trovato mutevole ed etereo”. Ridendo, Wilson dice, “Ci sono stati momenti in cui avevo voglia di indossare solo il pigiama grigio degli VFX, perché quel costume era impegnativo! E comunque, credo che il mio non fosse pesante come quello di Jason. Era completamente snodabile e leggero, molto più leggero per le scene d’azione e per muovermi in generale”.

Ciò che ha veramente trasformato la sua performance, dice Wilson, è stato il copricapo di Orm. “Quando ho indossato quella specie di folle maschera barocca da Signore degli Oceani, mi sono sentito molto diverso da quando indossavo il semplice casco di Orm. Per il personaggio è stato fondamentale”.

Anche per il personaggio di Black Manta una maschera è stata vitale, e Barrett racconta che molti del suo staff erano eccitati di poter lavorare al disegno e alla costruzione del costume originale del personaggio. “David Kane si trasforma da spietato pirata informatico in Black Manta. Si realizza il costume da solo proprio come il personaggio dei fumetti. Noi ci siamo attenuti a quel concetto e James ha messo la sua parola nel disegno. Dobbiamo ringraziare il team della Ironhead Studio, per averci aiutato a realizzare il tutto”.

Barrett dice che lo sforzo del gruppo è stato fondamentale per combinare i bisogni di Wan, alla natura pratica della costruzione dei costumi che indossano gli attori. “Dovevamo essere sicuri che a Yahya fossero consentiti abbastanza movimenti per fare le sue scene”, nota lei. “Il costume di base è stato realizzato con materiali compatibili con l’acqua, che consentissero la recitazione,

sia da asciutti che bagnati e compatibili anche per le scene delle controfigure. Jose e il suo team hanno scolpito tutti gli elementi duri, tra cui il casco, che doveva essere uguale a quello dei fumetti e dei modellini concepiti dal team di Justin. Le sculture sono poi state modellate, stampate, rifinite, assemblate e integrate al costume base”.

Il supervisore agli effetti visivi Kelvin McIlwain nota, “Il vero casco dell’eroe era un po’ pesante e ingombrante per gli stuntmen, perciò abbiamo realizzato una versione leggera in schiuma che comunque è fedele all’originale, ma che consentiva alle controfigure di Yahya di poter fare le loro acrobazie senza rischi inutili”.

“Ero elettrizzato dal fatto che il casco di Manta sparasse quei raggi di energia laser, dei lampi di plasma”, dice Abdul-Mateen a proposito della sua armatura nera da cattivo. “Erano separati dal casco che però doveva essere ricaricato. Non aveva un’energia illimitata, perciò era molto complicato per lui”.

I disegni della Barrett per Vulko, non solo hanno dovuto tenere conto dei canoni imposti dal fumetto, ma sono stati dettati anche dal gusto personale di Dafoe. “Mi piaceva il mio costume”, dice l’attore “e mi piaceva molto anche la parrucca. Sembrava quasi l’acconciatura di un samurai e io sono cresciuto guardando i film dei samurai, ecco perché ho adorato portarla. Io e James ne avevamo discusso in precedenza, quindi so che lui e Kym lo hanno fatto per me”.

Per il personaggio della Kidman, Atlanna, la Barrett nota, “Si tratta di un ampliamento di quanto realizzato per Mera e tutti gli altri personaggi, ma per lei volevo qualcosa che ricordasse la Nascita di Venere. Quindi, per lei abbiamo realizzato una tuta in madreperla iridescente che potesse riflettere la luce. Aveva un look veramente speciale”.

La luce è stato letteralmente anche un elemento critico per le uniformi dei soldati di Atlantide. Partendo dal concetto per cui la produzione aveva scelto una bioluminescenza per illuminare le profondità oceaniche, la compagnia di Raleigh ha piazzato luci a LED sulle piastre ai lati dei volti dei commando, con all’interno filtri leggermente colorati, così da poter riflettere la luce blu sul volto degli attori. L’elemento posteriore conteneva un disco programmato, che utilizzava 200 tipi di luce diversa controllate da un programma.

“Tutto era controllato via radio, anche le loro armi”, dichiara Raleigh. “Una volta che tutti gli attori erano sul set, spingevamo un bottone e ogni tuta si accendeva, a volte fino 14 costumi. E potevamo spegnere una tuta per volta ogni volta che erano colpiti a morte. Inoltre, i commando rossi ricordavano le aragoste, con trame blu, gialle e marroni per dare un tocco di organicità”.

“Kym è stat un valore aggiunto per il team”, dice Safran. “Lei è una persona altamente creativa e si è intesa a meraviglia sia con James che con i laboratori esterni, per creare i costumi di un mondo completamente nuovo. Questo è ciò che è risultato interessante di questo film, la creazione dal nulla di cose che il pubblico non aveva mai visto prima. Dovevamo avere cura di

sette regni e lei ha preso parte ad ogni aspetto della creazione delle creature di Brine Trench, della realizzazione degli Atlantidiani, del guardaroba del mondo in superficie... Quando gli spettatori vedranno la straordinaria natura del guardaroba di questo film, ne rimarranno entusiasti”.

Naturalmente, per ogni battaglia c’era la necessità di un tipo di arma, e la produzione si è rivolta all’esperto attrezzista Richie Dehne e al suo maestro d’armi Richard Mansfield, per realizzare i vari armamenti che fanno parte dello stile di ogni supereroe.

Seguendo i canoni del fumetto e delle direttive della sceneggiatura, l’“Aquaman” di Wan coniuga elementi di pietre miliari della fantascienza, pistole a laser e armi ultramoderne, pur contando fortemente sugli iconici tridenti dei personaggi di Atlantide per i combattimenti corpo a corpo.

Agli inizi delle fasi di disegno, Dehne e Mansfield si sono sentiti sollevati dal fatto che il film sarebbe stato girato “all’asciutto”, comunica Mansfield, “Altrimenti sarebbe stato tutto più difficile, perché avevamo creato armi per i nostri soldati in cui l’elettronica high-tech la faceva da padrone, così da potersi accendere sul set. Erano collegate a un pannello luci, che è fuori dal comune...infatti è la prima volta che lo faccio. Normalmente, si usano armi indipendenti che si illuminano da sole. Queste invece, comunicavano con tecnologia wireless a un operatore luci, che ne aveva il controllo totale. Tutto questo non avrebbe funzionato sott’acqua”.

Oltre agli armamenti a led dei soldati di Atlantide, il capolavoro di Dehne e Mansfield è stato il disegno dei vari tridenti che compaiono nel corso della storia. Dehne nota, “Il primo tridente era quello di Atlanna, che poi diventa di Arthur. Lo abbiamo ereditato dal film precedente, e questo ci ha aiutato molto perché è un pezzo straordinario. In realtà è un penta dente, cioè a cinque punte, perciò ci siamo presi una licenza poetica”.

Il team ha disegnato i tridenti di Orm, Nereus e re Ricou. “Ci siamo presi alcune libertà pur rimanendo fedeli ai fumetti originali”, dice Mansfield.

Il loro disegno più significativo è stato il tridente di Re Atlan. “era il nostro Excalibur, il Santo Graal”, commenta Dehne. “Per tutto il film, è quello che stanno cercando di trovare Arthur Mera, ed è stato divertente realizzarlo. Una delle cose più importanti a cui teneva James, era che avessero delle iscrizioni. Come doveva sembrare la scrittura di Atlantide? Per questo motivo siamo andati a documentarci al British Museum, dove sono esposte collezioni di testi antichi da cui abbiamo tratto ispirazione”.

Per il colore del tridente, Dehne voleva assicurarsi che la sua sfumatura venisse rifratta una volta sott’acqua, “sarebbe stato l’oro perfetto per le nostre cineprese. Abbiamo testato 20 tipi diversi di oro prima di decidere quale usare. Può sembrare facile, si potrebbe pensare ad una semplice una mano di vernice, invece è un processo che a volte può portarti via alcuni mesi”.

IN FORMA PER IL COMBATTIMENTO

“Dopo quattro mesi e mezzo di addestramento per sei giorni a settimana, ti senti sovrumana”, dice la Heard a proposito dell’intenso regime seguito da lei e dai suoi colleghi attori, per essere in una forma degna di un film come “Aquaman”.

Momoa, arrivato al momento di iniziare le riprese in ottima forma, ha continuato la tabella degli allenamenti e ha passato molto tempo facendo free-climbing sul muro che aveva fatto installare.

Per apparire come se potesse sconfiggere Momoa, Wilson ha iniziato un allenamento estenuante. “Nei fumetti, Orm è un tipo corpulento”, spiega, “e anche se sono sempre in forma, ho voluto metter su un po’ di massa muscolare. Questa è la storia e il film di Arthur, la sua avventura, ma con Orm ho cercato di mettergli davanti un valido avversario. Ho cambiato corporatura, probabilmente ho guadagnato 4 chili, probabilmente di muscoli. Non sembravo un uomo magro in una tuta di muscoli”.

“Quando Patrick è stato scelto, sapendo di doversi confrontare con Jason Momoa, ha detto subito, ‘Voglio iniziare ad allenarmi da subito’”, ricorda Safran. “Ed è stato anche molto disciplinato nel regime di allenamento. Si è allenato tutti giorni della settimana prima di raggiungerci in Australia, e quando è arrivato sul set era cambiato nel fisico, tanto che se lo vedevi a fianco di Jason non eri sicuro chi avrebbe vinto la battaglia!”

Anche Abdul-Mateen II era ansioso di girare le sue scene al fianco di Momoa. “Ho solo seguito le direttive di Jason per le scene di lotta, perché ero abbastanza digiuno di cose del genere”, dice. “Jason è un professionista, esperto nel combattimento corpo a corpo. Perciò, io ho solo messo tanta energia in quei momenti. Jason è molto simile a me, nel senso che siamo entrambi due ragazzoni”.

Sebbene il suo personaggio sia più un uomo di stato che un attaccabrighe, Dafoe si è divertito ad interpretare la varietà di scene acrobatiche richieste dalla storia. “Non sono movimenti normali”, dice. “Si vola in alto, si fanno immersioni, ci si rotola nei barili e cose così, e riuscire a farlo elegantemente è stato un po’ complicato, ma anche molto divertente. In certi momenti mi sono ritrovato a cavalcare un grosso cubo blu, che ho soprannominato Muriel, che grazie all’intervento del reparto effetti visivi in seguito è diventato uno squalo martello!”

Il nuoto doveva sembrare naturale, doveva sembrare come se passassero veramente attraverso l’acqua in modo naturale. La produzione ha condotto lunghe ricerche e scoperto alcune tecniche sviluppate negli ultimi anni per ovviare a questa problematica. Da quelle tecniche hanno avuto l’ispirazione per creare nuove attrezzature, come ad esempio le piattaforme, che hanno svolto il proprio lavoro in modo molto produttivo.

Visto che i differenti ambienti richiedono movimenti diversi, le piattaforme su cui si muovono gli attori dovevano essere personalizzate e migliorate. Dopo tanti tentativi ed errori, la squadra di Cox, insieme alle annotazioni dei coordinatori delle controfigure R.A. Rondell e Kyle Gardiner, hanno escogitato un piano.

“Abbiamo scoperto ben presto che se il cast non faceva bene quello che doveva fare una volta sott’acqua, non avrebbe funzionato”, dice Cox. “Abbiamo passato tanto tempo cercando di risolvere il problema, usando delle altalene basculanti e piedistalli da telecamera, che hanno funzionato a meraviglia. Gli attori erano sospesi a dei diapason che gli permetteva di avere movimenti fluidi”.

“Ho fatto parte delle truppe di ‘Matrix’, e i diapason hanno origine da lì”, dice Rondell. “Quelli che abbiamo usato noi sono un ibrido di quella specie”.

Per descrivere le attrezzature, Gardiner dice, “I diapason sembrano come forchette attaccate a un palo gigante di acciaio. Avevamo una serie di diverse teste a cui gli attori venivano appesi per i fianchi. Queste speciali imbracature consentivano a cast e controfigure quattro differenti assi, a seconda di quale testa usavamo. Inoltre, le forchette potevano essere sospese dal soffitto, oppure le versioni più piccole erano sospese da un sistema a terra che portavamo in giro”.

“I ‘mambos’, come chiamavamo le nostre imbracature, erano qualcosa che avevamo portato all’attenzione di tutti”, dice Rondell. “Ogni personaggio del film doveva muoversi in un certo modo, e noi abbiamo cercato più modi diversi di manipolare il movimento dei loro corpi”.

“Con l’esperienza del lavoro fatto in passato, abbiamo escogitato diversi modi per simulare il galleggiamento”, aggiunge Gardiner, “ma dovevamo trovare un modo veloce e facile per consentire il dialogo e il movimento sott’acqua, mentre la cinepresa faceva il suo lavoro. La produzione ha avuto l’idea di usare la base di una telecamera per stabilizzare i diapason, e noi abbiamo poi costruito il meccanismo dotandolo di un sistema di calanchi e contrappesi, per creare il senso di un galleggiamento delicato. La forza di gravità si applica anche alle persone sul fondo del mare, e il cast doveva stare in piedi, camminare, galleggiare o nuotare in una certa posizione. Per sopperire a queste difficoltà, abbiamo chiesto ad ogni attore di migliorare la propria fisicità e come volevano muoversi una volta appesi alle piattaforme”.

Dovuto al lavoro dei cavi di sospensione e delle forchette, gli stuntmen agivano essenzialmente come marionette, tirando i fili, o i cavi in questo caso, muovendosi sul pavimento del teatro di posa mentre gli attori si muovevano sulle impalcature. Rondell lo descrive come “una danza tra gli attori e le controfigure, lavorando di concerto per reagire e muoversi non facendo sembrare falso il tutto”.

“In questo film abbiamo girato molte scene di lotta”, nota Wan. “Pensate per un attimo a tutte le scene di lotta con le arti marziali che abbiamo visto in altri film, poi immaginate a come potrebbe essere girarle sott’acqua. E inoltre, questi sono esseri sovrumani che hanno una incredibile abilità nel muoversi sotto la superficie del mare. Questo è ciò che abbiamo pensato insieme ai nostri stuntmen”.

UN NUOVO MONDO

“Aquaman” è stato girato in gran parte nella australiana Gold Coast, Queensland, sulla costa orientale del continente a sud di Brisbane. La produzione ha utilizzato tutti e nove i teatri di posa della Village Roadshow Studios, tra cui l’ultimo nato, Teatro 9. Tra gli oltre 50 set creati per il film, ha ospitato i luoghi deputati a Sala del Trono di Atlantide e il Coliseum, la nave da guerra di Re Orm e il magnifico Trono del Re Morto.

Anche se dotati di spazi enormi, la difficoltà maggiore di girare un film che si svolge principalmente sott’acqua è...l’acqua. “Fin quando possibile, sono una persona molto pratica. Amo girare con effetti reali, mi piace vederli e toccarli”, dice Wan. “Più riesco a lavorare con il mondo del reale e meglio è, così abbiamo girato molte scene asciutto per bagnato. Abbiamo fatto ampio uso del blue screen, ma abbiamo cercato di per quanto possibile di realizzare set materiali, e poi li abbiamo sommersi nelle cisterne di acqua a disposizione. Per me, certe cose vanno girate dal vivo; preferisco lasciare il campo ai ragazzi del digitale proprio quando non se ne può fare a meno. Abbiamo avuto difficoltà con alcune scene e abbiamo dovuto usare sia set veri che digitalizzati”.

Lo scenografo Bill Brzeski dice, “la difficoltà nella creazione di un film di supereroi è comunque enorme. Intanto bisogna far apparire come se tutto fosse girato sotto la superficie dell’acqua e poi bisogna fare i conti con le realtà del mondo sottomarino. Abbiamo compreso che non potevamo *lavorare* sott’acqua, e perlomeno due terzi del film è ambientato proprio lì, perciò è stato molto complicato”.

Brzeski dice, “Atlantide iniziò quando un’intera cultura scese sott’acqua e decise di rimanervi, evolvendosi in sette diversi regni: Atlantis, Brine, Fisherman, Xebel, Trench, Deserter e Lost. E la maggior parte di loro è ignara di cosa ci sia in superficie, perché non ci vanno mai. Perciò, è come se due diversi mondi occupassero lo stesso pianeta senza mai entrare in contatto. O perlomeno era così prima di questo film”.

Per creare il set reale di Atlantide, Brzeski ha progettato “una cultura neoclassica proveniente da qualche parte del Mediterraneo...forse precursori dei Greci o del periodo Ellenico.

Perfino pre-Egizi. Ma ciò che sorprende è che questa cultura era sul punto di scoprire la tecnologia digitale”.

Come per la Barrett con i costumi, Wan ha parlato a lungo con Brzeski “sul fatto di dovessero costruire materiali in superficie come i mattoni, legno, metallo e i vari tipi di tessuto che indossiamo. Materiali forse sconosciuti sotto il mare”, dice il regista. “Perciò, abbiamo cercato di lasciarci influenzare dagli oceani e dal mondo marittimo e nautico. Abbiamo pensato che le loro costruzioni fossero costituite da materiale organico, come il corallo. Vivono dentro cose vive? E poi, da cosa ricavano la luce? Vivono talmente in profondità che i raggi del sole non riescono a penetrare il mare. Quale è il loro sole? Il ciclo del sole è quello che regola il nostro orologio biologico, i nostri bioritmi, giusto? Se non c'è il sole, cos'è che lo fa? Cos'è che fornisce energia?”

“Quello è stato un bel problema”, nota Brzeski, “così abbiamo pensato alla bioluminescenza e alla luminosità dei coralli. Le creature degli abissi oceanici si fanno luce da sole grazie alla bioluminescenza, così siamo rimasti dell'idea che gli Atlantidiani non erano una cultura primitiva trasferita sott'acqua, anzi, erano molto avanzati”.

Per riprendere questa civilizzazione con la macchina da presa, Wan ha collaborato con il direttore della fotografia Don Burgess, giunto sul set con alcune speciali tecniche di illuminazione, ideali per le riprese in acqua. “Questo è un vecchio trucco: vassoi d'acqua sotto il palcoscenico, posti al di sotto delle lampade alla trave. Poi si mettono a fuoco queste luci comandate dal computer, per indirizzarle verso una trama che ti fa sembrare come se si fosse sotto l'acqua, con una reazione a catena creata dall'uso di corde per far brillare l'acqua nei vassoi”, rivela.

“Ho girato molti film sull'acqua e sotto l'acqua”, continua Burgess. “La difficoltà in questo film, era data dal fatto di dover creare un mondo sottomarino in un ambiente asciutto. Per questo motivo abbiamo sviluppato delle tecniche che avevo già provato in passato, ma mai per queste dimensioni. Qui abbiamo dovuto spingere al massimo, e io adoro le sfide in cui devo fare cose mai fatte prima”.

Elaborando, Burgess dice, “In questo film, abbiamo usato molte luci comandate dal computer e molti movimenti di macchina per creare la sensazione di trovarci sott'acqua. La luce viaggia attraverso l'acqua in una certa maniera. Abbiamo studiato questo fenomeno prima di emularlo in alcuni dei set che abbiamo costruito. Abbiamo provato anche diverse velocità di otturazione, angoli di ripresa e lunghezze di esposizione per manipolare l'immagine, così da permettere al pubblico di sentirsi seduto sul fondo del mare”.

Nonostante molto di Atlantide sia stato creato dalla CGI in post-produzione, due dei set reali di Brzeski replicavano il regno sottomarino, incluso l'anello di fuoco *dojo*, che lui definisce “la nostra versione del Colosseo dei gladiatori” e la stanza delle armi dove, dice lui, “i gladiatori si

vestivano. Si tratta di una stanza con colonne adornate da vestiti da gladiatore e numerose armature, antiche migliaia di anni”.

Uno dei pezzi sommersi più impressionanti progettati, riempiva l'intero teatro di posa 8: un galeone affondato completamente incrostato di cirripedi e alghe. “Quel set era fenomenale”, commenta entusiasta Safran. “È lì che Vulko parla della battaglia a Mera e Arthur, ed è lì che si tiene una grande scena d'azione con i commando di Atlantide che attaccano Arthur. Non riuscivamo a credere al look e alla sensazione che dava quel set, ogni crostaceo, ogni pezzo di corallo sembra che si trovi lì da sempre. Con quel lavoro Bill ha fatto veramente centro”.

Nella storia, all'interno dello scafo del galeone si è formata una sacca d'aria, così la squadra ha costruito un meccanismo vecchia maniera per la cascata d'acqua, chiamato “flusso laminare”, un muro di acqua in cui Arthur e Mera nuotano dalle profondità dell'oceano fino all'interno vuoto della nave. Il meccanismo è risultato complesso, poiché la lastra d'acqua durava parecchio prima che la velocità terminale la rompesse. Nonostante questi intoppi, l'effetto generale è stato realizzato alla grande. Il flusso laminare è stato triplicato in grandezza per scene girate in seguito, quelle in cui Arthur passa attraverso una cascata vestito in pompa magna da Aquaman—la tuta dell'eroe in oro e verde.

Brzeski ammette che uno dei suoi set preferiti, era il “Tempio del Re Morto”, una struttura piramidale eretta in un angolo del teatro 9, nella quale il cadavere del defunto Re Atlan siede su un trono, con le sue fredde mani senza vita saldamente strette attorno al sacro tridente. “Questo tempio è una cavernosa stanza a cupola, una enorme cavità sotto la crosta terrestre”, racconta Brzeski del fondamentale set, posizionato contro 10 metri di blue-screen per consentire ai tecnici della CG di creare il loro fondale. “È un luogo magico all'interno della storia, una sorta di ‘viaggio al centro della Terra’, l'oceano all'interno del nucleo terrestre simile alle caverne di Carlsbad, ma molto, molto più grande”, dice il designer.

Un set nettamente poco Atlantideo, era il sottomarino russo requisito dai pirati, una parte del quale—la sua camera di lancio— è stata costruita sopra una cisterna poi sommersa durante una lotta fra Arthur e David Kane. L'azione è stata realizzata grazie a uno dei tanti cardani meccanizzati del supervisore agli SFX Brian Cox, costruiti per una varietà di set smuovibili.

Altri set spaziano da quello a raggiera di Black Manta e il suo laboratorio, all'interno della bocca di una balena, dove Arthur e Mera trovano rifugio, fino all'accogliente interno del faro di Tom Curry.

La casa di Curry era annidata nella città fittizia del New England, Amnesty Bay; alcune riprese effettuate nel Newfoundland sono servite a questo proposito. Brzeski e il suo art director Bill Booth hanno disegnato il set, un faro completo di tutto affacciato sul Pacifico del Sud nel villaggio di Hastings Point, New South Wales. Brzeski dichiara, “Abbiamo cercato paesaggi che

ricordassero il Maine e, in gran parte, l'Australia non ricorda certo il Maine. Le sue rocce sono diverse. Anche la fauna e la flora sono differenti. Ma Hastings Point è stata un'ottima scoperta: una bellissima roccaforte, dove le rocce escono dal mare spazzate dalle onde e balene in lontananza. Era un grane posto dove costruire il nostro faro e farlo sembrare il New England”.

Costruito in un magazzino a decine di chilometri di distanza, gli esterni del faro sono stati trasportati a pezzi e assemblati in loco, come un puzzle gigante. “Il luogo è un parco nazionale proprio sul mare, e noi non volevamo disturbare o danneggiare il paesaggio”, spiega Brzeski.

Come ogni quartiere accogliente sul mare, anche Amnesty Bay ha il suo bar che si rispetti: quello di Tom e Arthur è il Terry's Sunken Galleon Bar, situato su un pezzo di terra chiamato The Spit, una duna di sabbia permanente che separa un canale dalle acque del Pacifico del Sud, sulla Main Beach della Gold Coast, una mezzora di distanza dai teatri di posa. È diventato immediatamente uno dei preferiti dalla produzione.

Il cast e la troupe non erano gli unici a sentirsi a casa al Terry's. “C'era gente del posto che si avvicinava per la prima volta, dopo aver messo le insegne fuori dal locale, commentando che non sapevano neanche della sua esistenza”, dice l'arredatore Bev Dunn. “Un punto a favore di quel set era l'odore del mare, che era proprio fuori dalla finestra. Quello non avremmo mai potuto riprodurlo in un teatro”.

Un altro luogo perfetto per le sequenze drammatiche del film, è stato scoperto su un'antiquata isola paradisiaca chiamata North Stradbroke Island, poco al largo di Brisbane, la capitale del Queensland. Una gola appartata sulla spiaggia nord dell'isola, chiamata Lookout Point, è servita come parziale esterno della “Isola del Re Morto”.

Oltre ai vari luoghi scoperti e ai numerosi set costruiti nei teatri di posa, la produzione ha anche usato gli sterminati spazi aperti dello studio, dove Brzeski ha eretto una bellissima piazza Italiana, basata su quella del villaggio collinare Siciliano di Erice, teatro di un'intensa scena di inseguimento. Le cineprese hanno anche catturato esterni mozzafiato in Italia e Marocco.

RITOCCHI FINALI

Durante tutta la produzione, il team del supervisore ai VFX McIlwain era in fibrillazione. “Ho già lavorato con James, e perciò si è instaurata una certa fiducia”, dice McIlwain. “Quando ci siamo incontrati la prima volta per parlare di questo film, aveva già in mente un incredibile gamma di concetti e referenze visive per la mappatura del progetto. Sono rimasto stupefatto. Abbiamo sette regni sottomarini in tutto il corso del film, alcuni dei quali contengono creature quasi interamente frutto della computergrafica, come i Re di Brine e di Trench. L'unico modo che avevamo per piazzare i nostri attori nella maggior parte degli ambienti, era di girare in una

situazione asciutta per bagnato, il che ha posto una sequenza di difficoltà. Non è come nello spazio, non siamo a gravità zero. Qui c'è in gioco la gravità e la fisica.

“Una delle difficoltà maggiori, era ovviamente rappresentata dai capelli, perché i capelli, i vestiti, tutto si comporta molto diversamente sott'acqua”, continua. “E dato che abbiamo girato in ambiente asciutto, i capelli di ogni personaggio hanno dovuto essere renderizzati in CG. Abbiamo sempre giocato con velocità di fotogrammi diverse, diverse attrezzature per far muovere gli attori e dargli una sorta di sensazione di movimento subacqueo. Gli ambienti sottomarini che abbiamo realizzato...credo di non aver mai visto niente di simile prima d'ora”.

A questo aggiungete l'enorme numero di filmati da gestire. “Altri film hanno girato in asciutto per bagnato in azioni molto brevi e frammenti”, sottolinea McIlwain. “Noi invece abbiamo creato un intero mondo sottomarino. Atlantide, il regno di Fisherman, il Regno di Brine... E ognuno di loro ha un aspetto diverso. La cosa difficile è stata l'enormità di tutto ciò. Abbiamo dovuto letteralmente girare tutto su blue screen. Girare in acqua sarebbe stato un incubo. Non avrei saputo come fare. Forse non si può fare”.

Perché la tecnologia usata è nuova e innovativa, “anche solo dieci anni fa sarebbe stato estremamente difficile girare un film come questo”, McIlwain dichiara inequivocabilmente. “Ci siamo affidati alle nuove tecnologie, come le cineprese MoCap e Virtual Production, che ci hanno permesso di guardare attraverso l'obiettivo e girare un fotogramma alla volta. Il nostro attore è lì, diciamo seduto su una base mobile, per replicare la creatura marina che sta cavalcando. In questo modo possiamo guardare nell'obiettivo e vedere la creatura che sta cavalcando e l'ambiente in cui si trova”.

Safran conferma, “La Virtual Production è stata una scoperta fantastica, perché ci ha permesso di lavorare con le dimensioni e la portata degli ambienti, consentendoci di piazzare i nostri attori al loro interno in maniera esatta. Inoltre consentiva agli attori di capire come interagire con quelle che, in definitiva, erano individui e creature create in pura CGI”

“Questa è una tecnologia abbastanza nuova, probabilmente è in uso da forse cinque anni”, dice il supervisore della pre visualizzazione Eric Carney. “Sembrava che James si divertisse molto con quella tecnologia. Ha finito per usarla molto spesso per correggere la performance degli attori, oppure per gli aggiustamenti di macchina, per aver un'idea di cosa aspettarsi quando sarebbe stata applicata più tardi dallo staff degli effetti visivi”

Per i temi musicali del film, Wan si è rivolto al compositore Rupert Gregson-Williams, che dice, “Scrivere i temi per i diversi personaggi è stato bellissimo. Arthur ha un carattere molto forte—è una vera rock star—così ho pensato che meritasse una grande melodia orchestrale. In certi momenti è proprio scatenato. Ormè Atlantideo, e la colonna sonora che ho scritto per Atlantide è in grande contrasto con la colonna sonora per la superficie, epica e gloriosa. Black

Manta mi ha suggerito una sensazione più industriale, elettronica. E, naturalmente, ci sono anche storie d'amore—in realtà sono due. Atlantide e l'intero mondo creato da James è veramente incredibile, e mi ha offerto una grande opportunità”

“Il mondo riprodotto da James non è solo bellissimo, ma terrificante, e anche...sconosciuto”, dice Momoa a proposito della visione del regista dell'inesplorato universo trovato in “Aquaman”. “Non ho fatto molti film che possono essere visti dai bambini, perciò sarà bello sedermi con i miei figli e gustarmelo. Sarà una figata! Ed è stato bello farne parte. Sì, il mio sogno è diventato realtà”

Dopo aver realizzato un'avventura simile, Wan conclude dicendo, “Credo che questa sia una storia molto interessante, con alcuni elementi che possono riflettersi nel mondo che viviamo oggi, che per me, è importante—raccontare storie che parlano dei tempi. Penso che, ultimamente, ogni storia di un supereroe debba essere divertente e trasportarci in avventure mozzafiato, ma allo stesso tempo ci facciano sentire come se avessimo imparato qualcosa di nuovo da questi personaggi, e che ognuno di noi possa riuscire a fare bene. Non serve un mantello per riuscire a farlo!”



IL CAST

JASON MOMOA (Arthur/Aquaman) uno degli attori di punta di Hollywood, recentemente ha interpretato il ruolo di Aquaman in, "Justice League". Prossimamente vedremo Momoa in "See", imminente serie drammatica per la Apple TV, in cui è protagonista nel ruolo di Baba Voss, leader guerriero in un mondo dove fra 600 anni l'intero genere umano ha perso il senso della vista, adattandosi in altri modi per sopravvivere.

Momoa è stato protagonista nella serie di avventura per Netflix, "Frontier" ed è stato fondamentale con il suo ruolo nel lancio della serie premio Emmy per la HBO, "Game of Thrones" grazie alla sua performance nel signore della guerra Dothraki, Khal Drogo. Momoa è anche apparso in "The Bad Batch" ed è stato co-sceneggiatore, co-produttore, regista e protagonista di "Road to Paloma", racconto thriller on the road girato nel Sudovest degli Stati Uniti.

AMBER HEARD (Mera) è attrice e attivista, la cui passione nell'arricchire la vita delle persone, continua dal grande schermo alla vita reale. La Heard ha fatto la sua prima apparizione nei panni del suo personaggio in "Aquaman", Mera, nel film di Zack Snyder, "Justice League" uscito nelle sale nel novembre del 2017 e incassando 655 milioni di dollari in tutto il mondo.

La vedremo presto protagonista nel film di Alex Ross Perry, "Her Smell" al fianco di Elisabeth Moss, film che è stato presentato in anteprima quest'anno al Toronto Film Festival e al New York Film Festival. Recentemente ha concluso le riprese del film di Nabil Elderkin, "Gully" accanto a Charlie Plummer.

La Heard ha recitato nel film di Tom Hooper, "The Danish Girl" con Eddie Redmayne. Il film è stato presentato in anteprima, per la gioia della critica, ai Festival di Venezia e Toronto ed è poi uscito nelle sale nel gennaio del 2016. Nel 2015, era presente in due film presentati alla premiere del Tribeca Film Festival, "The Adderall Diaries" con James Franco, e "When I Live My Life Over Again" con Christopher Walken.

Tra gli altri film a cui ha partecipato troviamo: "Magic Mike XXL" con Channing Tatum; "Three Days to Kill" di McG con Kevin Costner; "Machete Kills" di Robert Rodriguez; Robert "Paranoia" di Robert Luketic con Harrison Ford e Gary Oldman; "The Ward" di John Carpenter; "All the Boys Love Mandy Lane"; "Zombieland"; "The Stepfather"; "Pineapple Express"; "The Rum Diary"; "North Country"; "Drive Angry 3D"; "The Joneses"; "Never Back Down"; "Alpha Dog" e "Friday Night Lights".

La Heard usa la sua piattaforma per difendere i diritti umani come attivista e filantropa. Nel 2003, la Heard ha iniziato a lavorare con la The Art for Elysium, dal quale è nato un sodalizio con

il Children's Hospital di Los Angeles. Sostenitrice da lungo tempo dei diritti delle donne e voce autorevole della comunità LGBTQ dal 2006, la Heard è coinvolta fattivamente con organizzazioni come Human Rights Campaign, ACLU e Equality Now. In collaborazione con la Amnesty International, la Heard si è recata presso il confine Messicano per offrire aiuto umanitario come traduttrice e nel 2018, è andata in missione in Giordania con la Syrian American Medical Society, per visitare e offrire supporto ai rifugiati Siriani.

Proseguendo nell'espansione delle sue sfere d'influenza, è diventata di recente la nuova Portavoce Globale di L'Oréal ed è al lavoro per diffondere il loro mantra a tutte le donne "per cui ne valga la pena". In veste di Human Rights Champion dello United Nations Human Rights Office, la Heard continua ad usare la voce guadagnata come attrice affinché trionfino i diritti umani per tutti.

WILLEM DAFOE (Vulko) nella sua leggendaria carriera ha preso parte a oltre 100 film, ed è apprezzato a livello internazionale per la sua versatilità, il suo coraggio e la sua audacia in alcuni dei più iconici film di tutti i tempi. La sua curiosità artistica nell'esplorare le condizioni umane, lo ha spinto ad aderire a progetti in tutto il mondo, sia piccoli che grandi, a film di Hollywood quanto a film indipendenti.

Nel 1979, ha avuto un ruolo nel film di Michael's Cimino, "Heaven's Gate" dal quale benne poi messo alla porta. Da quel momento, ha collaborato con registi rappresentano un'enciclopedia virtuale del cinema moderno: Kathryn Bigelow, Sam Raimi, Alan Parker, Walter Hill, Mary Harron, Wim Wenders, Anton Corbijn, Zhang Yimou, Wes Anderson, Martin Scorsese, David Lynch, Oliver Stone, William Friedkin, Werner Herzog, Lars Von Trier, Abel Ferrara, Spike Lee, Julian Schnabel, David Cronenberg, Paul Schrader, Anthony Minghella, Scott Cooper, Theo Angelopoulos, Christian Carion, Robert Rodriguez, Phillip Noyce, Hector Babenco, John Milius, Roger Donaldson, Paul McGuigan, Lee Tamahori, Roger Spottiswoode, Paul Weitz, Daniel Nettheim, The Spierig Brothers, Andrew Stanton, Josh Boone, Kenneth Branagh e Sean Baker.

Dafoe ha ricevuto tre candidature agli Oscar® sempre nella categoria di Migliore Attore non Protagonista: "Platoon", "Shadow of the Vampire" per il quale ha ricevuto le nomine ai premi Golden Globe e Screen Actors Guild, e, più di recente per "The Florida Project" per quale ha ricevuto anche le nomine ai premi Golden Globe e Screen Actors Guild. Tra le nomine ricevute e i premi conquistati, si è aggiudicato i premi Los Angeles Film Critics, New York Film Critics Circle, National Board of Review e Independent Spirit.

Insieme, lui e sua moglie, la regista Giada Colagrande, hanno fatto tre film: "Padre", "A Woman" e "Before It Had a Name".

La sua naturale voglia di avventura appare evidente in ruoli diversi, come ad esempio l'assassino di élite mentore di Keanu Reeves nel noir, "John Wick"; dando la voce a Gil the Moorish Idol in "Finding Nemo" e come Ryuk the Death God in "Death Note"; e inoltre come l'ossessionato agente della FBI nel classico, "The Boondock Saints".

Dafoe è uno dei membri fondatori del The Wooster Group, teatro collettivo sperimentale di New York. Ha creato e lavorato in tutti i lavori del gruppo dal 1977 al 2005, sia negli U.S.A. che all'estero. Da allora, ha lavorato con Richard Foreman in "Idiot Savant" al The Public Theatre (NYC) e, più recentemente, in due produzioni internazionali con Robert Wilson: "The Life & Death of Marina Abramovic" e "The Old Woman" al fianco di Mikhail Baryshnikov. Recentemente si è esibito in una nuova pièce a teatro, "The Minister's Black Veil" basata sul breve racconto di Nathaniel Hawthorne e con la regia di Romeo Castellucci.

PATRICK WILSON (Re Orm) attore molto caro alla critica e pluripremiato, che è ben presto diventato famoso per il suo lavoro. Nel corso degli anni, Wilson ha interpretato ruoli da protagonista nei maggiori musical di Broadway, oltre ad essere stato protagonista in diversi film campione d'incasso ad alto budget.

Tra i film a cui sta lavorando attualmente ricordiamo quello di Roland Emmerich sulla Seconda Guerra Mondiale, "Midway" e il thriller diretto da Vincenzo Natali, "In the Tall Grass". L'uscita di entrambi i film è prevista per il 2019.

Abbiamo visto di recente Wilson in "The Commuter", presentato in anteprima il 12 gennaio 2018, con Liam Neeson e Vera Farmiga. Lo abbiamo visto anche in "The Founder", al fianco di Michael Keaton e Nick Offerman e in "A Kind of Murder". Wilson ha raggiunto la notorietà al grande pubblico senz'altro per il ruolo di Ed Warren nella saga di "Conjuring". "The Conjuring" è uno dei film horror con il più alto incasso di tutti i tempi. "The Conjuring 2", uscito in sala nel 2016, ha incassato oltre 40 milioni di dollari nel solo weekend di apertura.

Nel 2015, Wilson ha ricevuto le nomine ai premi Critics' Choice e Golden Globe, come Migliore Attore in una Serie Limitata per la sua interpretazione di Lou Solverson nella fortunata serie TV, " Fargo".

La sua compagnia di produzione, Lost Rhino Films, ha appena completato un titolo e ne ha già un altro in produzione, e lui ne è protagonista in entrambi. "Let's Kill Ward's Wife", con Amy Acker e Scott Foley, è stato lanciato VOD nel dicembre del 2014, e messo in scena a teatro il 9 gennaio 2015. "Caught Stealing", diretto da Wayne Kramer e con Alec Baldwin, è attualmente in produzione.

Tra gli altri film a cui ha partecipato troviamo, "The Hollow Point", "Bone Tomahawk", "Zipper", "Home Sweet Hell", "Matters of the Heart", "Jack Strong", "Big Stone Gap", "Stretch",

“Space Station 76”, “Insidious: Chapter 2”, “Insidious”, “Prometheus”, “Young Adult”, “The Ledge”, “Morning Glory”, “The Switch”, “The A-Team”, “Barry Munday”, “Watchmen”, “Life in Flight”, “Passengers”, “Lakeview Terrace”, “Purple Violets”, “Brothers Three: An American Gothic”, “Little Children”, “Running with Scissors”, “Hard Candy”, “The Phantom of the Opera”, “The Alamo” e “My Sister’s Wedding”.

Per il piccolo schermo, Wilson ha ricevuto le nomine ai premi Emmy e Golden Globe per la sua interpretazione di Joe Pitt in perenne conflitto morale, nella miniserie per la HBO, “Angels in America: Millennium Approaches” adattamento della premiata commedia del 2003 di Tony Kushner, “Angels in America: Perestroika”. È stato anche protagonista in “A Gifted Man” e nella seconda stagione della premiata serie originale della HBO, “Girls”. L’episodio, “One Man’s Trash” è diventato uno dei più discussi nella storia dello spettacolo, oltre che uno degli episodi più visti della stagione.

Wilson ha ricevuto anche le nomine consecutive a due premi Tony come Migliore Attore Protagonista di un Musical, la più recente delle quali grazie alla sua performance nel ruolo di Curly nel fortunato revival del 2002 a Broadway di, “Oklahoma!” per il quale è stato nominato anche ai premi Drama Desk. Ha ricevuto la sua prima nomina ai Tony per il suo lavoro nel successo del 2001 a Broadway, “The Full Monty” per il quale è stato anche nominato ai premi Drama Desk Outer Critics Circle, conquistando anche il premio Drama League. Nel 2006, ha fatto ritorno a Broadway come protagonista nel revival della commedia di Neil Simon, “Barefoot in the Park” con Amanda Peet. Il suo lavoro più recente a Broadway, risale al 2008/2009 con il revival della commedia di Arthur Miller, “All My Sons” con John Lithgow, Dianne West e Katie Holmes.

Nato in Virginia e cresciuto a St. Petersburg, Florida, Wilson si è laureato in Belle Arti alla Carnegie Mellon University. Iniziando la carriera a teatro, ha ricevuto applausi nei tour nazionali di, “Miss Saigon” e “Carousel”. Nel 1999, ha lavorato nella commedia off-Broadway di, “Bright Lights, Big City” vincendo il premio Drama League e ricevendo la nomina al premio Drama Desk. Nello stesso anno, ha debuttato a Broadway con, “Gershwin’s Fascinating Rhythm” per la quale ha ricevuto un ennesimo premio Drama League.

DOLPH LUNDGREN (Re Nereus) è nato e cresciuto in una famiglia della classe media di Stoccolma, Svezia. Nonostante l’iniziale interesse per la batteria e le pagliacciate nelle commedie organizzate al liceo, Lundgren decise di seguire le orme del padre e ha conseguito una laurea in ingegneria.

Dopo il servizio militare nella Marina Svedese, Lundgren si iscrisse alla Royal Institute of Technology di Stoccolma, studiando lo stesso soggetto del fratello maggiore. Ha poi frequentato la Washington State University e la Clemson University nella Carolina del Sud, studiando

Chimica grazie a varie borse di studio vinte. Dopo la laurea alla Royal Institute of Technology di Stoccolma, ha completato il Master in Ingegneria Chimica in un programma di scambio con la University of Sydney in Australia. Laureato come primo del suo corso, Lundgren ha ricevuto una borsa di studio Fulbright del prestigioso Massachusetts Institute of Technology di Boston, una delle scuole di ingegneria più importanti e famose del mondo.

Nello stesso anno, il giovane Dottore ha conosciuto l'esotica cantante Grace Jones e se ne è innamorato. Lundgren ha poi deciso di trasferirsi a New York e ha iniziato a fare il modello per guadagnarsi da vivere. Un po' troppo muscoloso per un modello dalla taglia 40, qualche mese più tardi ha iniziato a frequentare la MIT. Seguendo il consiglio di un amico che gli suggeriva di poter fare l'attore, la vita di Lundgren ha preso una piega inaspettata.

Il suo debutto al cinema avvenne con il film di James Bond, "A View to a Kill" del 1985. Ad ogni modo, fu solo con la memorabile interpretazione in "Rocky IV" alla fine di quell'anno, che avvenne la sua consacrazione mondiale. Dopo una trafila di provini durata nove mesi e tra 5,000 aspiranti attori, Lundgren fu scelto dal regista/sceneggiatore Sylvester Stallone come suo temibile avversario Russo, il Capitano Ivan Drago. Dopo qualche difficoltà iniziale, Lundgren ha stretto i denti e si è costruito un'importante carriera internazionale da eroe dei film d'azione, partecipando ad oltre 70 film.

Durante gli alti e bassi di the Hollywood, Lundgren è sempre rimasto appassionato di arti marziali. Dopo uno snervante esame, all'età di 40 ha ricevuto la sua Cintura Nera di Terzo Dan dalla World Karate Organization di Tokyo. I suoi successi da atleta includono la carica di Capitano della nazionale Svedese di Karate, e campione mondiale Pesì Massimi di Full Contact Svedese, Campione Europeo e Australiano. Oltre alle sue esperienze nel Karate, Lundgren è stato selezionato dal Comitato Olimpico Statunitense come Caposquadra del Team di Pentathlon ai Giochi Olimpici di Atlanta del 1996.

Dopo essersi sposato, Lundgren ha passato gran parte del suo tempo in Europa, dove ha cresciuto le sue due figlie. Nel 2009, ha ricevuto la telefonata del suo vecchio amico Sly Stallone, che gli chiese di essere protagonista al fianco di Stallone, Bruce Willis, Jet Li, Jason Statham e Arnold Schwarzenegger, in quello che sarebbe diventato il film campione mondiale d'incassi, "I Mercenari". A cui fecero subito seguito, "The Expendables 2 & 3", con l'aggiunta di Mel Gibson, Wesley Snipes, Antonio Banderas e Harrison Ford nella saga mondiale.

Oltre ad essere attore, Lundgren ha scritto e diretto cinque film. Le sue compagnie di produzione, Thor Pictures e Red Orm Productions, sono attualmente in fase di sviluppo di diversi progetti in Europa.

Nel 2015, Lundgren ha prodotto ed interpretato "Skin Trade", action-thriller sul traffico di vite umane con attori come Ron Perlman, Peter Weller e la leggenda delle arti marziali Thai, Tony

Jaa. Questo film ha permesso a Lundgren di instaurare una relazione stretta con CAST/LA, organizzazione non-profit che aiuta le vittime del traffico di vite umane a Los Angeles.

Oltre ad “Aquaman”, attualmente possiamo vedere Lundgren sul grande schermo nel ruolo dell'iconico pugile Russo Ivan Drago, accanto a Sly Stallone, Michael B. Jordan e Tessa Thompson in “Creed II”. Da sempre devoto del fitness, Lundgren ha recentemente scritto un libro autobiografico sul fitness, *Train Like an Action Star*, per la Sky Horse Publishing.

Lundgren ha due figlie. Ida, 22 e Greta, 16. Attualmente vive a West Hollywood, California con la compagna Jenny Sandersson, pugile Svedese, oltre che pittrice e designer.

YAHYA ABDUL-MATEEN II (Black Manta) è uno dei talenti in ascesa più veloce, con una moltitudine di progetti diversi all'orizzonte. Di recente è stato scelto per “Watchmen” della HBO diretto da Damon Lindelof; l'imminente thriller, “Us” di Jordan Peele e il film per Netflix, “All Day and a Night”.

Nel marzo di quest'anno, Abdul-Mateen è stato acclamato dalla critica per “First Match”, basato sulla sceneggiatura di Olivia Newman vincitrice del premio Audience Award alla SXSW. Recentemente lo abbiamo visto in, “The Greatest Showman” al fianco di Hugh Jackman, Zac Efron, Michelle Williams e Zendaya. Tra i ruoli ricoperti nel passato troviamo quello in “Boundaries”, uno di ospite nella premiata serie della Hulu, “The Handmaid’s Tale” e una performance che ha rubato l'occhio al fianco di Dwayne Johnson in “Baywatch”.

Nell'agosto del 2016, Abdul-Mateen ha dato origine al ruolo di Cadillac, il principe della disco, nella visionaria serie per la Tv di Baz Luhrmann, “The Get Down”. La serie era un dramma musicale sull'ascesa dell'hip-hop negli anni '70. I primi sei episodi hanno debuttato su Netflix ad agosto 2016, mentre gli ultimi sei episodi sono stati messi in onda ad aprile 2017.

Abdul-Mateen è nato a New Orleans ma cresciuto a Oakland, California. Atleta di talento al liceo che, oltre a essere il pagliaccio della classe, partecipava anche a dibattiti e a squadre di scacchi. Ha poi frequentato la UC Berkeley, dove si è laureato in Architettura. Dopo la laurea, a trovato lavoro nell'ufficio del Sindaco di San Francisco, nel reparto di pianificazione urbana e sviluppo delle comunità. Dopo il crollo del mercato e il conseguente scioglimento del suo gruppo, ha deciso di seguire il suo sogno di diventare attore ed è stato accettato alla Yale School of Drama.

Nel 2015, si è laureato a Yale con una specializzazione in Dramma ed ha conquistato il prestigioso premio Herschel Williams Prize, concesso ad un solo attore per corso che dimostri il suo talento. Abdul Mateen ha anche vinto il premio Rising Star al Sun Valley Film Festival del 2018.

LUDI LIN (Murk) è nato in una città lungo la costa meridionale della Cina, dove ha imparato a parlare il Mandarino. A quattro anni è emigrato a Hong Kong, dove ha imparato a parlare fluentemente il Cantonese. La sua full immersion nella cultura occidentale è iniziata all'età di nove anni, quando fu mandato a Sydney, Australia, per seguire i suoi studi. A 17 anni si è trasferito a Vancouver, Canada per completare la sua istruzione universitaria.

Ad oggi, Ludi è conosciuto dalle platee internazionali come Zack, il Black Power Ranger di "Saban's Power Rangers". Nominato da *Variety* nel dicembre del 2017 una delle nuove Stelle Nascenti Asiatiche, Ludi è impegnato in vari progetti, tra cui la prossima stagione di "Black Mirror", i film cinesi "The Death Caller" (死神来电) e "Summer Knight" (夏夜骑士), e il remake della Hunan Television della serie britannica, "Humans" (完美芯机人).

Altri progetti a cui ha partecipato includono, "Marco Polo" per Netflix e i film cinesi "Monster Hunt" (捉妖记), "Come Across Love" (不期而遇) e "Takes Me to the Ends of Earth" (带我去天涯海角).

TEMUERA MORRISON (Tom Curry) è un attore neozelandese che si è specializzato nel dramma alla New Zealand Special Performing Arts Training Scheme. Uno dei suoi primi ruoli da protagonista, risale al film del 1988, "Never Say Die" con Lisa Eilbacher. Nel 1994, si è guadagnato l'attenzione del pubblico per il ruolo del violento marito Māori Jake "The Muss" Heke in "Once Were Warriors", adattamento per il cinema del romanzo omonimo di Alan Duff. Il film divenne il titolo di maggior successo della Nuova Zelanda, e fu venduto in diversi paesi d'oltreoceano. Il suo ruolo venne acclamato dalla critica e nel 1994 vinse il premio come Migliore Attore in un Dramma dalla New Zealand Film and Television Awards. Ha poi fatto ritorno al ruolo nel sequel, "What Becomes of the Broken Hearted?", vincendo il premio come Migliore Attore del New Zealand Film Awards.

Nel 1996, Morrison ha recitato accanto a Marlon Brando in, "The Island of Dr. Moreau". Ha lavorato come non protagonista in "Speed 2: Cruise Control" (1997) e "The Beautiful Country" (2004). Nel 1988, ha messo in mostra il suo lato comico nella parodia dei film di James Bond, "Never Say Die". Morrison ha poi sostenuto il ruolo del cacciatore di taglie Jango Fett in, "Star Wars: Episode II – Attack of the Clones" (2002). Parte della trama del film riguarda un esercito di cloni creati con il DNA di Jango; Morrison ha anche dato la voce ai cloni ed ha recitato di nuovo come clone in, "Star Wars: Episode III – Revenge of the Sith". Ha recitato le battute del personaggio Boba Fett ("figlio" di Jango) e di un altro clone nel rilancio del DVD del 2004 della trilogia originale di "Star Wars", rimpiazzando la voce di Jason Wingreen.

Nel 2005, Morrison ha presentato il programma *The Tem Show* per la televisione New Zealand. Ha poi iniziato a scrivere la sua autobiografia nel 2009, sperando di essere d'ispirazione agli altri per diventare una star del cinema. L'artista dai molti talenti ha poi inciso un album, *Tem*, per la Sony Music Entertainment NZ, verso la fine di novembre del 2014. L'album consiste di cover che suo padre e suo zio, Sir Howard Morrison, cantavano di solito in club locali quando lui stava diventando grande.

Più recentemente, ha dato la voce a Chief Tui, padre del personaggio che dà il nome al film, "Moana" (2016). Morrison ha di recente ultimato le riprese del film live action, "Dora The Explorer".

Nel 1996, per la celebrazione del compleanno della Regina, Morrison è diventato Membro dell'ordine di Merito della Nuova Zelanda, per i servizi resi al dramma.

NICOLE KIDMAN (Atlanna) è un'attrice premio Oscar®, salita alla ribalta del pubblico Statunitense grazie alla sua performance nell'avvincente thriller psicologico di Phillip Noyce del 1989, "Dead Calm". Da quel momento, la Kidman è diventata la premiata attrice famosa in tutto, conosciuta e apprezzata per la versatilità dei personaggi interpretati.

Nel 2002, la Kidman ha ricevuto la sua prima candidatura agli Oscar®, con l'innovativo musical di Baz Luhrmann, "Moulin Rouge!" Per quel ruolo e per la sua performance nel thriller psicologico dello scrittore/regista Alejandro Amenabar, "The Others" ha ricevuto la doppia candidatura ai Golden Globe del 2002, vincendo come Migliore Attrice in un Musical. Nel 2003, la Kidman ha vinto Oscar®, Golden Globe Award, BAFTA Award e un orso d'Argento a Berlino, per il suo ritratto di Virginia Woolf nel film di Stephen Daldry, "The Hours".

Nel 2010, la Kidman ha lavorato accanto a Aaron Eckhart in, "Rabbit Hole" per il quale ha ricevuto le nomine a Oscar®, Golden Globe, Screen Actors Guild e Independent Spirit Award come Migliore Attrice. Il film è stato realizzato dalla compagnia di produzione della Kidman, Blossom Films. Nell'ottobre del 2012, la Kidman ha recitato nel film di Lee Daniels, "The Paperboy" con Matthew McConaughey, Zac Efron e John Cusack. Per la sua performance ha ricevuto le nomine ai premi AACTA, Screen Actors Guild e Golden Globe. Nel 2014, l'abbiamo vista in, "Grace of Monaco" che le è valso una nomina ai premi SAG. Nel 2015 ha lavorato in, "The Secret in Their Eyes"; "The Family Fang" con Jason Bateman, da lei anche prodotto; e "Genius" con Colin Firth. Nel 2016, abbiamo visto la Kidman in, "Lion" con Dev Patel, per il quale ha ricevuto le nomine ai premi Critics' Choice, Globe, SAG, BAFTA e Oscar®. Più recentemente l'abbiamo ammirata nel film di Sofia Coppola, "The Beguiled", in quello di Yorgos Lanthimos, "The Killing of a Sacred Deer", in quello di Neil Burger, "The Upside" e nel film di John Cameron Mitchell,

“How to Talk to Girls at Parties”. Tra i suoi prossimi progetti troviamo, “Destroyer”, “Boy Erased” e “The Goldfinch”, adattamento per il cinema dell’omonimo romanzo premio Pulitzer.

In televisione, la Kidman ha lavorato nel film della HBO, “Hemingway and Gellhorn” del 2012, accanto a Clive Owen. Il suo ritratto di Martha Gellhorn le è valso le candidature ai premi Emmy, SAG e Golden Globe. La Kidman ha fatto ritorno al piccolo schermo nel 2017 con la serie limitata, “Big Little Lies” con Reese Witherspoon per la HBO; la sua Blossom Films e la Pacific Standard della Witherspoon, hanno prodotto il progetto per il quale ha vinto i premi Emmy Award, Golden Globe, Critics Choice Award e SAG Award. “Big Little Lies” ha anche vinto i premi Emmy Award, Golden Globe e Critics Choice, come Migliore Serie Limitata. Ha anche avuto un ruolo nella seconda stagione di, “Top of The Lake: China Girl”. Attualmente è impegnata nella produzione della seconda stagione di, “Big Little Lies” dove sarà di nuovo attrice e produttrice esecutiva.

Nel 2018, lei e la sua compagnia di produzione, Blossom Films, hanno firmato un accordo di massima con Amazon Studios. Una volta arrivati ad un accordo, si occuperà dello sviluppo di film e serie TV, il primo dei quali sarà una serie drammatica, “The Expatriates” tratta dal romanzo di Janice Y.K Lee.

Per il teatro, la Kidman ha debutto a Londra nell’autunno del 1998, accanto a Iain Glen in “The Blue Room”, moderno adattamento di David Hare di “La Ronde” di Schnitzler. Con la sua performance, la Kidman ha vinto il premio London’s Evening Standard Award ed è stata nominata al premio Laurence Olivier Award nella categoria Migliore Attrice. Nel 2015, la Kidman ha lavorato al West End nella commedia di Anna Ziegler, “Photograph 51” grazie alla quale ha vinto il premio London’s Evening Standard Award.

Nel gennaio del 2006, la Kidman ha ricevuto la più alta onorificenza australiana, la Companion in the Order of Australia. Inoltre è stata nominata, e continua ad esserlo, Goodwill Ambassador del Fondo di Sviluppo per le Donne delle Nazioni Unite, UN Women, i cui obiettivi sono promuovere il potere alle donne e l’uguaglianza di genere, accrescere la coscienza sulla violazione dei diritti umani delle donne di tutto il mondo, e di porre fine alle violenze sulle donne. Insieme al marito, Keith Urban, ha aiutato a raccogliere milioni di dollari nel corso degli anni, per il Women’s Cancer Program, centro rinomato in tutto il mondo per la ricerca delle cause, il trattamento, la prevenzione e la cura del cancro femminile. Nel 2017, il Festival del Cinema di Cannes ha onorato la Kidman con un premio speciale per il suo lavoro e per la sua lunga storia con il festival. Lei è una delle sole otto persone ad aver mai ricevuto questa onorificenza, in 70 anni di storia del festival.

LA PRODUZIONE

JAMES WAN (Regia, Soggetto) è ritenuto come uno dei registi più creativi del cinema moderno. Il suo film più recente è stato, "The Conjuring 2" con Vera Farmiga e Patrick Wilson al loro ritorno nel ruolo dei famosi investigatori del paranormale, Ed e Lorraine Warren. Uscito in sala nel giugno del 2016, il film ha aperto al 1° posto del box office in 32 territori, inclusi gli U.S.A. Wan ha diretto il film oltre ad esserne stato co-sceneggiatore e produttore. In precedenza aveva diretto il film osannato dalla critica, "The Conjuring" (2013) sempre con la coppia Farmiga/Wilson e con Lili Taylor e Ron Livingston. Ad oggi, la mini saga di "Conjuring" ha incassato nel mondo oltre 1,6 miliardi di dollari.

Wan ha anche diretto, "Furious 7" uscito nelle sale nell'aprile del 2015 e subito al n°1 del box office U.S.A. per quattro settimane, incassando nel mondo 1,5 miliardi di dollari, 7° film nelle classifiche di maggiore incasso di sempre.

La sua compagnia di produzione, Atomic Monster, ha preso il via con "Annabelle" (2015) subito seguito da, "Lights Out" (2016) e "Annabelle: Creation" (2017). Tutti e tre i film, un successo al botteghino, sono stati prodotti da Wan. "The Nun", ultimo nato in casa "Conjuring", è uscito nelle sale il 7 settembre 2018. Scontato il suo successo al box office, il film è stato prodotto da Wan e tratto da un soggetto di Wan e Gary Dauberman.

La Atomic Monster è ora in fase di post produzione con, "The Curse of La Llorona" la cui uscita è prevista per il 19 aprile 2019. La sua compagnia sta anche producendo il prossimo capitolo della saga di "Annabelle", la cui uscita in sala è prevista a partire dal 3 luglio 2019. Wan è produttore di entrambi.

La Atomic Monster è attiva anche con progetti per la televisione, a partire da "MacGyver", rivisitazione della serie classica della TV, andata in onda per la prima volta su CBS nell'autunno del 2016. Wan ha diretto la puntata pilota e ne è stato produttore esecutivo. La serie è ora alla sua terza stagione. Sempre in produzione per la compagnia, troviamo "Swamp Thing". Scritto da Mark Verheiden e Gary Dauberman, la serie inizierà il suo percorso in streaming nel 2019 su DC Universe. Wan è produttore esecutivo del progetto.

DAVID LESLIE JOHNSON-MCGOLDRICK (Sceneggiatura) ha coltivato l'interesse per la scrittura già in giovane età, iniziando a scrivere commedie in seconda media. Ha frequentato la The Ohio State University di Columbus, Ohio, e si è laureato in Belle Arti con master in Cinematografia.

Ha iniziato la carriera nel cinema come assistente di produzione nel film di Frank Darabont, "The Shawshank Redemption" girato in esterni proprio nella città di Johnson, a Mansfield,

Ohio. Johnson ha passato i seguenti cinque anni come assistente di Darabont, usando questa opportunità per affinare le sue doti di sceneggiatore.

Il suo primo lavoro è stato il thriller del 2009, "Orphan" prodotto dallo studio di produzione di Leonardo DiCaprio, la Appian Way. In seguito ha scritto "Red Riding Hood" (2011) e "Wrath of the Titans" (2012), l'ultimo dei quali con i suoi collaboratori Greg Berlanti e Dan Mazeau. Nel 2016, ha partecipato alla sceneggiatura di "The Conjuring 2" assieme agli sceneggiatori originali di "Conjuring", Chad e Carey Hayes e James Wan. Ha poi ritrovato il suo vecchio mentore Frank Darabont, per la sceneggiatura di due episodi di, "The Walking Dead" per la AMC durante la seconda stagione della serie e due episodi della miniserie noir per la TNT, "Mob City" (2013). Attualmente è sceneggiatore e consulente produttore nella nona stagione di, "The Walking Dead" posizione che ricopre dalla ottava stagione.

Oltre al ruolo che ricopre nella fortunata serie sui zombie della AMC, ha numerosi progetti in fase di sviluppo, tra cui "The Conjuring 3" con Michael Chaves alla regia; "The Body Snatchers" tratto dal romanzo di Jack Finney e il cartone fantasy, "Mice and Mystics" con Alex Aja alla regia.

WILL BEALL (Sceneggiatura/Soggetto) ha scritto la sceneggiatura di, "Gangster Squad" con Ryan Gosling, Emma Stone e Josh Brolin, considerata una delle migliori sceneggiature del 2013.

Altri film a cui ha contribuito includono il recente e fortunato, "Venom" e "G.I. Joe: Retaliation". In televisione, Beall ha creato e diretto, "Training Day" per la CBS, e ha passato diversi anni come sceneggiatore/produttore sul set di, "Castle" per la ABC. Attualmente sta scrivendo la sceneggiatura di due puntate pilota di: "Deputy" per Eone e Fox, e "The 77th" per la HBO.

Beall ha iniziato la carriera come romanziere, con il thriller poliziesco, *LA Rex*, che sta per diventare anche un film prodotto da Scott Rudin. Prima di diventare uno sceneggiatore a tempo pieno, Beall è stato detective della LAPD.

GEOFF JOHNS (Soggetto, Produttore esecutivo) è uno sceneggiatore e produttore per cinema e televisione, ed è anche uno dei fumettisti più celebri del nostro tempo. Dopo la laurea alla Michigan State University, Johns si è trasferito a Los Angeles ed ha iniziato come assistente del leggendario regista Richard Donner. Mentre era al lavoro sul set a New York, Johns ha iniziato la carriera di fumettista creando, scrivendo i testi e lanciando, *Stars and S.T.R.I.P.E.* e *Stargirl* per la DC Comics. Da quel momento, ha scritto alcune delle più belle ed acclamate storie di Superman e Justice League, riproponendo alcuni dei personaggi meno noti ottenendo un enorme successo di critica e di pubblico, tra cui Aquaman e Shazam!

Per la sua Mad Ghost Productions, Johns è attualmente impegnato in varie fasi di produzione di un'ampia lista di progetti per televisione e cinema. Tra i suoi prossimi progetti, la sceneggiatura e la produzione di, "Stargirl" per la parte streaming della DC Uni, ed ha collaborato alla stesura del secondo capitolo della saga di "Wonder Woman", "Wonder Woman 1984" diretto da Patty Jenkins.

Per quanto riguarda i fumetti, continua a sviluppare il fortunato, *Doomsday Clock* e presto lancerà una linea di titoli originali per la nuova casa di sua proprietà, la Killing Zone.

Johns è nato a Detroit. Attualmente risiede a Los Angeles.

PETER SAFRAN (Produttore) è presidente fondatore della The Safran Company, compagnia di produzione leader di Hollywood.

L'occhio di Safran per il talento e l'etica del suo lavoro, lo hanno aiutato in un prolifico lavoro che include grandi successi come, "The Conjuring" e "The Conjuring 2" entrambi diretti da James Wan e con Patrick Wilson e Vera Farmiga, nel ruolo degli investigatori del paranormale Ed & Lorraine Warren. Safran ha anche prodotto gli spin-off di "The Conjuring": "Annabelle" che ha incassato globalmente oltre 250 milioni di dollari; il suo prequel, "Annabelle: Creation" che ha incassato globalmente oltre 300 milioni di dollari; e il più recente "The Nun", che ha incassato globalmente oltre 365 milioni di dollari, rendendolo il film della saga con il più alto incasso e portando il mondo di "Conjuring" ad un incasso totale di 1,57 miliardi di dollari nel mondo. Safran sta attualmente producendo il terzo capitolo di "Annabelle", con l'uscita in sala prevista nell'estate del 2019.

Oltre ad "Aquaman", Safran sta producendo un altro film della DC, "Shazam!", che lo vede tornare al lavoro con il suo regista di "Annabelle: Creation", David F. Sandberg. "Shazam!" è ora in fase di post produzione e la sua uscita in sala è prevista dal 5 aprile 2019.

Altri suoi lavori recenti includono, "The Belko Experiment" scritto da James Gunn e diretto da Greg McLean.

Nato a New York e cresciuto a Londra, Safran si è laureato alla Princeton University con un master in Arti e Scienze Politiche. Ha poi ottenuto la laurea in Giurisprudenza alla New York University's School of Law e affinato le sue doti di negoziatore come avvocato aziendale a New York.

ROB COWAN (Produttore) presente nell'industria da 35 anni, ha lavorato in oltre 45 produzioni per cinema e televisione. Cowan ha dato il via alla sua carriera in Canada all'inizio degli anni '80, lavorando come aiuto regista in fortunati film come, "Three Men and a Baby" con

Tom Selleck 3 Ted Danson; “Stakeout” con Richard Dreyfuss e Emilio Estevez e “Cocktail” con Tom Cruise.

Durante questo periodo, Cowan ha lavorato nel film di Costa-Gavras, “Betrayed” con Debra Winger e Tom Berenger, prodotto da Irwin Winkler. In seguito Winkler chiese a Cowan di lavorare nel film di Costa-Gavras, “Music Box” con Jessica Lange, e di assisterlo al suo debutto da regista con il film, “Guilty by Suspicion” con Robert De Niro e Annette Bening. Subito dopo aver terminato il film nel 1990, a Cowan venne proposto di diventare capo dello sviluppo della Winkler Films.

Cowan ha coprodotto il film di Winkler, “Night and the City” con De Niro e Lange, e subito dopo è diventato Presidente della Winkler Films. Durante il suo incarico ha prodotto, “The Net” con Sandra Bullock, diventato più tardi una serie televisiva per la USA Network; “The Juror” con Demi Moore e Alec Baldwin; “At First Sight” con Val Kilmer e Mira Sorvino; il film acclamato dalla critica, “Life as a House” con Kevin Kline, Kristin Scott Thomas e Hayden Christensen; “Enough” di Michael Apted e con Jennifer Lopez; e il biopic su Cole Porter, “De-Lovely” con Kline e Ashley Judd, selezionato come film di chiusura al Festival di Cannes del 2004. Cowan è stato anche produttore esecutivo dell’album colonna sonora, nominato in quell’anno ai Grammy.

Messosi in proprio nel 2006, il suo primo progetto da produttore è stato il film di Jon Avnet, “Righteous Kill” con De Niro e Al Pacino. Ha poi lavorato come produttore esecutivo nel film di Breck Eisner, “The Crazies” con Timothy Olyphant e Radha Mitchell; “So Undercover” con Miley Cyrus; “The Chernobyl Diaries” di Oren Peli; il successo mondiale di James Wan’, “The Conjuring” con Vera Farmiga e Patrick Wilson; e la fortunata commedia, “Tammy” con Melissa McCarthy.

Dopo essere stato produttore esecutivo nel successo di, “San Andreas” con Dwayne Johnson, Cowan ha continuato il suo rapporto professionale con la McCarthy e il regista Ben Falcone, producendo “The Boss” e, più recentemente, l’imminente “Superintelligence”. Allo stesso modo, il suo grande rapporto con il regista James Wan, lo ha visto produrre “The Conjuring 2” e “Aquaman”.

DEBORAH SNYDER (Produttrice esecutiva) sviluppa e produce film che sono allo stesso tempo provocatori e di intrattenimento. Con la sua visione unica e a favore dello spettatore, in ogni progetto che la vede coinvolta, la Snyder è fortemente dietro le strategie e le campagne di vendita dietro i suoi film, forte delle sue precedenti esperienze nell’industria della pubblicità. Come Co-Presidente della Cruel & Unusual Films, formato assieme a suo marito Zack Snyder, Deborah Snyder è una delle produttrici al top dell’industria dell’intrattenimento.

Attualmente sta sviluppando un’ampia gamma di progetti per la sua compagnia, la Cruel & Unusual, tra cui “The Last Photograph” in cui un fotografo diventa il catalizzatore di un viaggio intrapreso da due uomini, nella dura e selvaggia America del Sud.

Recentemente, la Snyder ha prodotto il film successo di critica, "Wonder Woman" che ha sbaragliato diversi record del box office finendo per incassare oltre 800 milioni di dollari. La Snyder ai premi Producers Guild Award e il film è stato nominato uno dei 10 film dell'anno dalla American Film Institute. La Snyder sta attualmente producendo il suo sequel, "Wonder Woman 1984" diretto da Patty Jenkins e con Gal Gadot.

La Snyder sarà produttrice esecutiva di alcuni imminenti film della DC e ha anche prodotto, "Justice League" che ha raggruppato i più grandi supereroi della DC, con Ben Affleck in Batman, Gal Gadot in Wonder Woman, Jason Momoa in Aquaman, Ezra Miller in The Flash e Ray Fisher in Cyborg.

La Snyder è stata anche produttrice esecutiva del film di David Ayer, "Suicide Squad". Il film ha battuto il record del più alto incasso del weekend di apertura nel mese di agosto, portando a casa 133 milioni di dollari e incassando alla fine oltre 740 milioni di dollari. Ha anche prodotto "Batman v Superman: Dawn of Justice", che ha incassato globalmente oltre 870 milioni di dollari. Inoltre, la Snyder ha prodotto, "Man of Steel" insieme a Charles Roven, Emma Thomas e Christopher Nolan. Il film ha incassato globalmente 650 milioni di dollari. Il suo attuale incasso dei film della DC, combinato insieme raggiunge un totale di oltre 3,7 miliardi di dollari negli scorsi cinque anni.

Inoltre, la Snyder ha prodotto il blockbuster, "300: Rise of an Empire" diretto da Noam Murro da una sceneggiatura a quattro mani di Zack Snyder e Kurt Johnstad. Il film era il sequel di quello del 2007, "300" prodotto dalla sua compagnia e scritto e diretto da Zack Snyder. In precedenza, la Snyder aveva prodotto, "Sucker Punch" un action fantasy su una giovane ragazza il cui mondo ideale le forniva una scappatoia dalla sua oscura realtà, scritto e diretto da Zack Snyder.

La Snyder è stata anche produttrice esecutiva del successo di, "300" ispirato dai fumetti di Frank Miller e diretto da Zack Snyder. Un successo globale, "300" ha incassato 70 milioni di dollari al box office nel suo weekend di apertura e ha finito per raccogliere oltre 450 milioni di dollari nel mondo. La Snyder ha poi prodotto il film di Zack Snyder acclamato dalla critica, "Watchmen" ed è stata produttrice esecutiva dell'avventura animata, "Legend of the Guardians: The Owls of Ga'Hoole".

ZACK SNYDER (Produttore esecutivo) è famoso per la sua meticolosa attenzione al dettaglio e la meravigliosa estetica dei suoi film, cementando il suo stile unico e vivido in ognuno dei suoi progetti. Produce per la Warner Bros., con la sua Cruel & Unusual Films, da lui fondata assieme alla moglie e socia in affari, Deborah Snyder.

Snyder è stato co-sceneggiatore e produttore del film acclamato dalla critica, “Wonder Woman” diretto da Patty Jenkins e con Gal Gadot. Inoltre, Snyder ha diretto, “Batman v Superman: Dawn of Justice”, con Henry Cavill in Superman, Ben Affleck in Batman e Gal Gadot in Wonder Woman—e con Amy Adams e Jesse Eisenberg, prodotto da Deborah Snyder. Il primo film di Snyder per la DC Comics è stato, “Man of Steel” prodotto da Deborah Snyder, Christopher Nolan, Emma Thomas e Charles Roven.

Snyder è stato produttore esecutivo nel film di David Ayer, “Suicide Squad” con Will Smith, Jared Leto, Jai Courtney, Joel Kinnaman e Margot Robbie. Snyder ha prodotto e collaborato alla sceneggiatura del “300: Rise of an Empire” diretto da Noam Murro. Precedentemente Snyder aveva diretto l’action fantasy “Sucker Punch”, l’avventura animata “Legend of the Guardians: The Owls of Ga’Hoole”, il film sugli zombie “Dawn of the Dead” e “Watchmen”, basato sul popolare fumetto omonimo.

JON BERG (Produttore esecutivo) ha lavorato come dirigente alla Warner Bros. Pictures per oltre 10 anni, occupandosi più recentemente dei film della DC assieme a Geoff Johns, gestendo negli ultimi due anni campioni d’incasso come, “Wonder Woman” e “Justice League”. In precedenza, Berg era stato creativo in film famosi come il premio Oscar®, “Argo”, “American Sniper”, “Edge of Tomorrow”, “Sherlock Holmes” e “Sherlock Holmes: A Game of Shadows”.

Berg ha lasciato la Warner Bros. nel 2017 per associarsi a Roy Lee alla Vertigo Entertainment, dove sono attualmente in fase di post produzione con, “The LEGO® Movie 2: The Second Part” e in produzione con, “Dr. Sleep” e “IT Chapter Two”.

WALTER HAMADA (Produttore esecutivo) è Presidente della produzione di film DC, presso la Warner Bros. Pictures. Con questo ruolo, supervisiona le uscite dei film con supereroi della WBP, oltre ad altri titoli con protagonisti altri personaggi e storie su licenza DC, inclusa la sua Vertigo e MAD Magazine. Hamada attinge alle risorse di WBP e New Line Cinema e lavora a stretto contatto con la DC Entertainment.

Prima di questo incarico, Hamada è stato Executive Vice President, Production della New Line Cinema, assunto nel 2007 come Senior Vice President, Production. Tra i film a cui ha lavorato durante il suo incarico, ricordiamo “Friday the 13th”, “Final Destination”, “A Nightmare on Elm Street”, il blockbusters globale “The Conjuring”, “The Conjuring 2”, “Annabelle” e “Annabelle: Creation”, che insieme formano il più alto incasso nella storia dei film horror, e “IT” il film horror con il più alto incasso di sempre.

Prima della New Line, Hamada è stato socio per Quattro anni della H2F Entertainment. Ancor prima, ha diretto lo sviluppo della MBST Entertainment. Hamada ha iniziato la carriera alla

TriStar Pictures, dove infine ha ricoperto la carica di Vice President, Production for Columbia Pictures.

DON BURGESS (Direttore della fotografia) è famoso in tutto il mondo. Ha ricevuto le nomine ai premi Oscar®, BAFTA Award e ASC Award come Migliore Fotografia per, “Forrest Gump” primo di sette film in una prolifica collaborazione con il regista Robert Zemeckis.

Burgess è nato a Santa Monica, California. Si è laureato alla ArtCenter College of Design di Los Angeles con un master in cinema, ed ha iniziato la carriera lavorando in film di genere. Uno dei suoi primi film è stato, “Blind Fury” diretto da Phillip Noyce.

Il suo passo verso i film blockbuster e di prestigio, Burgess è stato direttore della fotografia 2ª Unità per registi come Zemeckis, Clint Eastwood, Ron Howard e Tim Burton. Altri film memorabili a cui ha partecipato includono, “Back to the Future Part II”, “Back to the Future Part III”, “The Rookie”, “Backdraft”, “Batman Returns” e “Death Becomes Her”.

Burgess ha dato seguito al pazzesco successo commerciale e di critica di “Forrest Gump” con “Contact”, da lui considerato il suo lavoro migliore. Ha notato come i film fossero girati in formati diversi, tra cui il 65mm e anamorfico, ed è riuscito a conseguire un risultato coeso e senza soluzione di continuità.

Ha continuato a lavorare con grandi registi sempre spingendo le possibilità tecniche del mezzo all'estremo. Tra i suoi film ricordiamo, “Cast Away”, “Spider-Man”, “The Polar Express”, “Enchanted”, “The Book of Eli”, “Source Code”, “Flight”, “42”, “Allied” e “Wonder”.

BILL BRZESKI (Scenografie) è molto rispettato e con all'attivo oltre 35 anni di esperienza in cinema, televisione, teatro e progettazione d'interni. Come scenografo, tra i film di Brzeski ricordiamo il film campione d'incassi, “Iron Man 3”, “The Fate of The Furious” e “Fast and Furious 7”, quest'ultimo diretto da James Wan.

La collaborazione di Brzeski con il regista Todd Phillips, include la fortunatissima commedia, “The Hangover” per la quale ha ricevuto la nomina ai premi Best Production Design della Art Directors Guild, il suo sequel “The Hangover Part 2” e “Due Date” con Robert Downey Jr. e Zach Galifianakis. Più di recente, Brzeski ha lavorato in, “War Dogs” sempre diretto da Phillips.

Altri suoi film includono il premio Oscar® di James L. Brooks, “As Good as It Gets” “The Bucket List” e “Flipped” di Rob Reiner, “Stuart Little”, “Stuart Little 2”, “Blue Streak”, “Matilda” e “The Forbidden Kingdom” con Jackie Chan e Jet Li.

Brzeski si è laureato alla Miami University ed ha conseguito un master alla New York University's Tisch School of the Arts. Interessato originariamente al design per il balletto e l'opera,

ha iniziato la carriera in teatro prima di trasferirsi a Los Angeles. Brzeski ha iniziato a lavorare in televisione ed è stato scenografo in oltre 800 episodi e 35 puntate pilota. Tra i suoi lavori più famosi ricordiamo, “Growing Pains”, “Ellen” e “The Nanny”.

KIRK MORRI (Montaggio) aveva già collaborato con James Wan in, “The Conjuring”, “Insidious”, “Insidious: Chapter 2” e “Furious 7”. Tra i suoi film più recenti ricordiamo quello del debutto alla regia di David F. Sandberg, “Lights Out” prodotto da Wan, e il film diretto da Wan, “The Conjuring 2”.

Altri suoi film includono, “Detour”, “Freelancers”, “Piranha 3DD”, “All Things Fall Apart”, “Gun”, “Circle of Eight”, “The Hills Have Eyes II”, “He Was a Quiet Man”, “Pulse” e “Feast”.

KYM BARRETT (Costumista) Australiana, lavora per cinema, teatro e opera.

Ha disegnato i suoi primi film per il cinema nel 1996 per, “Romeo + Juliet”. Due anni più tardi, ha lavorato al film di guerra di David O. Russell, “Three Kings” con George Clooney, Mark Wahlberg e Ice Cube. Ha creato il rivoluzionario guardaroba di “The Matrix” nel 1999, e ha continuato a lavorare con i Wachowskis nel sequel di “Matrix” e molti altri dei loro film, come “Final Flight of the Osiris”, “Speed Racer”, “Cloud Atlas” e “Jupiter Ascending”.

La Barrett ha anche disegnato i costumi di diversi film horror/thriller, come quello dei fratelli Hughes del 2001, “From Hell” con Johnny Depp e Heather Graham, e “Gothika” del 2003, con Halle Berry, Robert Downey Jr. e Penelope Cruz, e l'imminente film di Jordan Peele, “Us” con Elisabeth Moss e Lupita Nyong'o.

Altri suoi lavori includono, “Zero Effect” con Bill Pullman e Ben Stiller; il film di animazione, “Titan A.E.” con Matt Damon e Drew Barrymore; il fantasy “Eragon”; la commedia di Seth Rogen, “The Green Hornet”; “The Amazing Spider-Man” con Andrew Garfield e Emma Stone; la commedia d'azione anni '70, “The Nice Guys” con Russell Crowe e Ryan Gosling; e il thriller “The Shallows”. Attualmente è impegnata con la nuova produzione di, “Charlie’s Angels” che si sta girando a Berlino e Istanbul.

I suoi lavori per il teatro includono i costumi del progetto del Cirque du Soleil, “Totem” diretto da Robert Lepage, “Toruk – the First Flight” del 2016; la produzione del Metropolitan Opera di, “The Tempest” nel 2012, e “The Magic Flute” per la premiere del capodanno del 2019; e la pre-produzione di, “The Three-Body Problem” a Shanghai e New York.

KELVIN MCILWAIN (Supervisore effetti visivi) ha accumulato oltre 50 film nel campo degli effetti visivi, in una carriera che va avanti da oltre 25 anni. Ha lavorato di recente con il regista F. Gary Gray in, “The Fate of the Furious” e in tutti i restanti otto film della saga, iniziando come

artista dei mascherini nel film del 2001, "The Fast and the Furious" e, come supervisore agli effetti visivi nel film del regista di "Aquaman", James Wan, "Furious 7".

McIlwain ha iniziato il suo attuale lavoro, mentre era impegnato come art department sul set di, "Batman & Robin" diventando apprendista disegnatore di mascherini un anno più tardi, presso la Illusion Arts, dove ha affinato le sue capacità come compositore e artista 3D. Dal 1997 al 2002, ha lavorato in diversi film, inclusi titoli come, "Kundun", "The Mask of Zorro", "Anna and the King", "U-571", "Nutty Professor II: The Klumps", "Bruce Almighty", "Van Helsing", "The Notebook" e "Serenity". Nel 2001, ha iniziato a lavorare con la sua attuale qualifica in, "Josie and the Pussycats" ed è diventato ufficialmente supervisore degli effetti visivi con il film di Justin Lin, "Annapolis" dando così inizio ad una lunga collaborazione con il regista.

Nel 2007, McIlwain ha avuto l'onore di fare parte del team che ha restaurato e creato de nuovi mascherini per il film di Ridley Scott, "Blade Runner: The Final Cut" e nel 2008, ha fondato la sua compagnia, Kaliber VFX, fornendo un'ampia gamma di servizi nel campo degli effetti visivi e specializzata nella pittura mascherini ed effetti ambientali in 3D.

Tra gli altri film a cui ha lavorato, ricordiamo "Nacho Libre", "Flipped", "Snow White and the Huntsman" e "Central Intelligence", quest'ultimo sia come supervisore che produttore degli effetti visivi.

McIlwain è membro della Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

RUPERT GREGSON-WILLIAMS (Compositore) è nato in Inghilterra ed ha studiato alla St. John's College Choir School di Cambridge. Il pluripremiato compositore lavora dai suoi studi di Londra e Los Angeles.

Compositore versatile, Gregson-Williams ha le colonne sonore di una vasta gamma di film, tra cui il premio Oscar® "Hotel Rwanda" con il quale si è aggiudicato il premio come Migliore Colonna Sonora allo European Film Award; i cartoni animati "Over the Hedge" e "Bee Movie" di Jerry Seinfeld, ottenendo una nomina ai premi Annie Award per la colonna sonora di quest'ultimo; e il film indipendente, "Love + Hate" grazie al quale si è aggiudicato il premio Reims International Composer Award.

Più recentemente, Gregson-Williams ha scritto la colonna sonora del blockbuster, "Wonder Woman" diretto da Patty Jenkins e con Gal Gadot e Chris Pine, uscito in sala nel 2017; il premiato dramma sulla guerra, "Hacksaw Ridge" con Andrew Garfield e con la regia di Mel Gibson, presentato in anteprima al Festival Internazionale di Venezia nel 2016; e il successo internazionale di, "The Legend of Tarzan" con Alexander Skarsgård e Margot Robbie con la regia di David Yates.

Per la televisione, Gregson-Williams ha scritto le musiche della serie della TNT, "The Alienist" con Dakota Fanning, Luke Evans e Daniel Bruhl, presentato in anteprima nel gennaio 2018. Ha anche scritto la colonna sonora della serie originale Netflix, "The Crown" creata da Peter Morgan, messa in onda su Netflix nel novembre del 2016, con la sua seconda stagione che ha debuttato nel dicembre del 2017. Ha ricevuto la nomina agli Emmy nel 2017 come Migliore Musica per una Serie (Original Dramatic Score) per il suo lavoro nella prima stagione di, "The Crown". Ha anche composto le musiche di avari altri progetti per la TV, tra cui la serie della HBO premiata con un Emmy, "Veep", "The Prisoner" per la AMC e "Agatha Raisin" per Sky Vision. Nel 2002 ha ricevuto la nomina agli Emmy per il telefilm, "Jack and the Beanstalk: The Real Story" come Migliore Musica per una Miniserie, Film o Special (Dramatic Underscore).